

PROVINCIA DI FERRARA

Osservare, valutare, progettare il paesaggio
Sito UNESCO "Ferrara città del Rinascimento e il suo delta del Po"

Relazione Integrativa

La Tenuta della Diamantina

Clima ed eventi naturali

Il Delta del Po

Arch.Walter Baricchi

LA TENUTA DELLA DIAMANTINA

Introduzione

Nella campagna adiacente a Vigarano Pieve, nel comune di Vigarano Mainarda, si erge, tra distese di campi arati e moderni frutteti specializzati, il complesso di edifici rurali della Diamantina, così chiamata in ricordo di uno degli emblemi della casa d'Este, il diamante. L'area conserva le caratteristiche tipiche delle terre bonificate, modificate dall'uomo nel corso dei secoli con la creazione di canali di drenaggio allo scopo di assecondare il naturale deflusso delle acque.

Per quanto riguarda l'integrità la tenuta presenta ancora una composizione che mantiene le caratteristiche tipiche dell'edilizia rurale della bassa Pianura Padana, con un nucleo principale, centro organizzativo della tenuta stessa, oltre a piccoli centri edificati isolati, sparsi nel territorio. Le opere di bonifica, che hanno portato alla realizzazione di questi ampi territori coltivabili, sono ancora oggi parte integrante del nuovo assetto del paesaggio agrario della Diamantina. In particolare, il tracciato rettilineo del Canal Bianco, asse centrale del sistema scolante, è lo stesso che appare in una mappa della zona dei primi del Cinquecento. La vulnerabilità dell'area risiede nella possibilità che l'espansione urbanistica incida negativamente sulla struttura insediativa e sul suo rapporto con il paesaggio circostante.

La Diamantina è inserita nella più vasta area dichiarata Patrimonio UNESCO. Sono importanti le presenze del corso del Burana, dell'Oasi di Vigarano Pieve (ex-cava in corso di rinaturalizzazione) e del Polo Estrattivo di Ferrara, che determinano la possibilità di inserimento in un circuito di fruizione per il tempo libero, in parte già attivato (il percorso ciclo-pedonale Ferrara-Bondeno), di notevole importanza anche per la vicinanza del capoluogo provinciale. Ne è proposta la valorizzazione funzionale, anche con finalità turistico-ricreative e storico-culturale.

Le vicende storiche

La tradizione vuole che la torre, inserita nella facciata dell'edificio principale, sia di epoca matildica e successivamente servisse di guardia alle nuove terre emerse dalla bonifica. Nasce come casa di caccia, poi centro amministrativo e simbolico di una vasta tenuta di 1600 ha. Antico possesso del Vescovo di Ferrara è in parte acquistata nel 1498 da Sigismondo d'Este. Nel 1506 il figlio Ercole I si accorda con gli uomini di Settepolesini per ottenere da essi la piena cessione dei loro diritti comunitari di sfruttamento delle valli, su cui si svilupperà la tenuta, in cambio del riscatto delle 60 lire annue dovute da questo villaggio per l'imposta di boccatico. Assicurato il completo possesso delle terre, la tenuta apparterrà alla famiglia d'Este anche quando il Ducato passerà allo Stato Pontificio nel 1597.

La Diamantina è caposaldo di una accorta politica di investimento da parte degli Estensi per la colonizzazione del territorio e la riconversione delle valli in terre produttive. Al primo intervento sistematico riguardante la zona di Casaglia attuato a partire dal 1456, segue quello della Diamantina. Tra i protagonisti della bonifica, estesa per 4000 ha, ha un ruolo di particolare rilievo anche la duchessa Lucrezia Borgia, andata in sposa del duca Alfonso I d'Este nuovo duca di Ferrara dal 1505. Essa assume a suo carico le spese per il completamento della bonifica tra cui quelle della ri-scavazione del canale emissario della Bonifica, il Canal Bianco e di ogni altro canale che doveva scaricare le acque di scolo attraverso il Polesine di Ferrara. Il 26 settembre 1513 Lucrezia Borgia stipula un contratto con il cugino del marito, don Ercole Sigismondo d'Este, con il quale in cambio di metà dei terreni redenti nell'area della Diamantina, si impegna a bonificare quelle terre, a provvedere di case i contadini e a fornire tutti gli attrezzi agricoli necessari. Il giorno successivo stipula un altro contratto, sempre con Ercole di Sigismondo d'Este, nel quale si incarica di scavare canali e costruire argini alle valli di San Senese, nel Polesine di Ficarolo, nel termine di 5 anni per una spesa di 400 ducati.

La grande tenuta fu appoderata e ripartita in possessioni ai fini dello sfruttamento agricolo. Le trasformazioni idrauliche e l'opera di conquista di nuovi spazi agricoli ebbero però come conseguenza la crisi dell'assetto idraulico e dei precari equilibri tra terre ed acque.

Ben presto si determinano gravi problemi di scolo nel "polesine di Ferrara", ad est della città, come riporta F.Cazzola: " Già ai tempi di Borso erano sorte lamentele dei proprietari del "polesine di Ferrara", che si erano visti giungere addosso attraverso il canal Bianco , le acque di Casaglia. Quando con la bonifica della Diamantina, affluirono nello stesso condotto e nel Naviglio nuove acque di drenaggio ,la situazione cominciò a divenire insostenibile."

Si diede così il via alla Grande Bonificazione di Alfonso II che consistette sostanzialmente nelle opere di :

- a) rafforzamento delle arginature del Po e del Volano;
- b) separazione delle acque alte, provenienti dagli "scogli" delle terre vecchie e dal polesine di Casaglia fino al mare, dalle acque basse ,adeguando le sezioni del canal Bianco e degli altri principali collettori e scavando un nuovo canale nel tratto terminale (canale Alfonso).

Contrariamente a quanto riportato dalla semplificazione delle sue vicende storiche, la Diamantina non rimase agli Estensi fino al sec. XVIII ma nel 1649 il duca di Modena Francesco I la vende a Carlo Maria Frescobaldi per 185.000 scudi. Il 10 luglio 1756 è acquistata dal conte Gian Luca Pallavicini, che la unisce alla vicina tenuta Sammartina di cui era già proprietario, impegnandosi a restaurarne sia il patrimonio edilizio sia l'elemento agricolo. Nel 1767 villa e terreni sono rivenduti alla famiglia genovese Centurioni che successivamente vi incorporala confinante tenuta Ca' di Dio. Passato poi ai marchesi Lomellini, sempre di Genova, l'intero fondo agricolo è acquistato da Silvestro Camerini, un grande impresario emiliano, attorno al 1820. Il 16 maggio 1866 Silvestro Camerini dona la sua principale proprietà di Diamantina e il palazzo in Ferrara al nipote Giovanni

Battista, figlio di Cristoforo e di Maria Cuccati, nato a Rovigo il 28 genn. 1837. Attorno al 1870 questi intraprende diverse riforme facendo realizzare portici e fienili attorno all'edificio centrale della corte rurale. A differenza della residenza veneta, che divenne il simbolo della potenza economica della famiglia, quella ferrarese era e rimase piuttosto una dimora di campagna, ove trattare gli affari dell'azienda agricola, priva pertanto di opere d'arte di rilievo e senza sfarzo di decori ed affreschi. Il Duca era un ricco appaltatore e proprietario ed impresse un grande impulso alla produzione agricola della Diamantina. Successivamente si avvicendarono diversi proprietari e grazie alla bonifica meccanica la zona è diventata salubre e ricca di coltivazioni. Ora appartiene alla famiglia Cavallari.

Il complesso della Diamantina

Il complesso dei "Palazzi della Diamantina", segnalato dal Touring Club come uno dei "tesori" scelti nel territorio del ferrarese, è un vero e proprio iconema per l'intero contesto.

La disposizione dei vani attorno all'androne, così come l'aia in cotto e l'ordine sparso delle costruzioni ausiliarie – compresa la casa del boaro separata dalla residenza padronale - fanno ritenere questa struttura un tipico esempio di corte ferrarese. In oltre l'assenza della cappella di famiglia e del teatrino, presenti in altre ville ferraresi conferma la destinazione agricola del complesso.

La Diamantina, come molte altre Delizie Estensi, ha perso molto del suo aspetto originale ed è stata oggetto di numerosi interventi di ristrutturazione a partire dal cinquecento.

Il corpo centrale della villa, che abbraccia la torre medievale, è il più antico e può farsi risalire all'epoca estense; i grandi fienili a portici, i magazzini, i rimanenti edifici, nonché le case coloniche attorno alla costruzione sono tutte opere compiute da Silvestro Camerini che impresse un grande impulso allo sviluppo della produzione agricola di Diamantina. A causa dei tanti rimaneggiamenti avuti nei secoli, il profilo architettonico dell'edificio è difficilmente leggibile. Nella torre, elemento cardine della struttura, si apre l'ingresso principale che immette in un androne passante che divide la costruzione in due parti simmetriche. Al di sopra dell'ingresso, un balcone marmoreo su colonne e la trifora che vi si affaccia, insistendo su agili colonnine di ferro, fanno pensare più alla commistione di un ritrovato gusto ottocentesco per l'oriente con la solennità del rinascimento, piuttosto che alla valorizzazione della struttura medievale; lo scalone a due rampe alla destra dell'androne è settecentesco, ma con rimaneggiamenti del tardo ottocento, visibili nella balaustra e nei materiali impiegati. Risulta invece molto interessante la disposizione dei vani attorno all'androne, di tipico gusto ferrarese.

Separata dalla residenza padronale è l'abitazione del bovaro, ora abbandonata, bassa e con il prospetto principale rivolto verso l'esterno della corte. Le altre costruzioni ausiliarie del complesso sono disposte in ordine sparso nel modo proprio di tutta la zona. Di certo interesse, a fianco della strada maestra, è la piccola chiesa-oratorio dedicata a San Silvestro con semplice facciata in cotto. Una lapide postavi di recente dall'attuale proprietario della villa, dott. Cavallari, recita: *Questo*

oratorio compiuto nel 1839 da Silvestro Camerini e dedicato a S. Silvestro fu eretto in sostituzione di un altro risalente al XVII sec. che sorgeva di fronte alla villa demolito nello stesso anno. Restaurato da G. Morelli per volontà del dott. E. Cavallari e restituito ai fedeli della Diamantina nel 1980.

In alcune sale del palazzo è raccolta una ricca collezione di macchine, materiali ed oggetti legati al lavoro agricolo.

Si riporta la scheda redatta in occasione del censimento su Inseediamento Storico e Beni Culturali, promossa dalla Provincia di Ferrara e dall'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna i cui risultati sono stati editi nel 1991:

“ Nella località sono segnalate tracce di un insediamento di età romana(1). L'edificio principale della Diamantina, frutto di rifacimenti e trasformazioni di molti secoli, si sviluppa ai lati dell'antica torre probabilmente risalente al secolo XII. La villa, che si sviluppa su tre livelli di finestre binate, può collocarsi tra Quattro e Cinquecento mentre la disposizione interna e lo scalone denunciano interventi del sec. XVIII. Anche la torre merlata non è stata immune da rimaneggiamenti che l'hanno arricchita di un balconcino marmoreo su colonne e di una trifora di gusto moresco imputabili all'Ottocento. L'elegantissimo fienile ad arcate che si allunga su di un lato è anch'esso ascrivibile sul finire del secolo scorso (sec. XIX) dopo che la proprietà pervenne a Silvestro Camerini nel 1870. Egli trasformò l'antica casa di caccia, perché questa era stata per alcuni tempi la sua funzione, in una casa moderna e produttiva azienda agricola grazie alle terre fertili conquistate dopo le bonifiche (2). Altri edifici come le due case coloniche gemelle che annunciano l'ingresso dell'antica tenuta, la corte recintata, i depositi e le abitazioni dei dipendenti completano il vasto complesso. Le origini della Diamantina sono dunque antichissime e fra i suoi proprietari annovera gli Estensi (3), i Pallavicini ed i Lomellini (4). Il suo aspetto è dunque frutto non di un progetto unitario ma di molti interventi effettuati in epoche diverse a seconda delle mutate esigenze cui il complesso andava incontro. Tra gli ultimi interventi (escluso il recente restauro) va ricordata anche l'esecuzione di decorazioni di gusto liberty ora distrutte, approntata nei primi decenni del Novecento (5).”

(1)PTPR 1988,Elaborati,166;(2) SAVINI 1983,88-90;(3)MALAGU'1972,151-152;(4)MALAGU'1982,II,520-521;(5)SCARDINO 1983,130.

Il contesto paesaggistico

Il complesso monumentale è situato nell'ambito della Pianura della Bonifica Estense. E' significativa e pervasiva la presenza delle opere di bonificazione con le macchine idrauliche, le grandi opere di canalizzazione, la rete dei condotti di scolo, che hanno contribuito a determinare in modo particolare il disegno territoriale: risultato tangibile delle specifiche tecniche di bonificazione e di messa a coltura dei terreni, caratterizzati, a partire dall'Ottocento, dalla sistemazione "a cavalletto", o "alla bolognese", costituita da due scoline che separavano le strisce di terreno, larghe da tre a sei metri, sulle quali erano sistemati i filari di viti alberate, dai campi formati con una baulatura a doppio spiovente, cioè a doppia pendenza longitudinale e trasversale che permetteva lo scolo delle acque

sia attraverso le cavedagne che per mezzo di due scoline scavate ai lati del campo. Mantiene le caratteristiche tipiche dell'edilizia rurale della bassa Pianura Padana, con un nucleo principale, centro organizzativo della tenuta stessa, oltre a piccoli centri edificati isolati, sparsi nel territorio. Le opere di bonifica, che hanno portato alla realizzazione di questi ampi territori coltivabili, sono ancora oggi parte integrante del nuovo assetto del paesaggio agrario della Diamantina. In particolare, il tracciato rettilineo del Canal Bianco, asse centrale del sistema scolante, è lo stesso che appare in una mappa della zona dei primi del Cinquecento. La vulnerabilità dell'area risiede nella possibilità che l'espansione urbanistica incida negativamente sulla struttura insediativa e sul suo rapporto con il paesaggio circostante.

Sono ritenuti di interesse rilevante, tra le risorse storico culturali del contesto della Diamantina, i tracciati storici, sia stradali che idraulici. In particolare si indicano il tracciato della S.S. Virgiliana, che definisce il perimetro a sud del contesto; il sistema strada-canal Bianco, presente già in epoca comunale, almeno dal 1287; le matrici storiche del territorio della Diamantina, che corrispondono a fasi di trasformazione storica significativa nella formazione dei caratteri ancora oggi dominanti, in relazione al rapporto tra insediamenti, collegamenti, trame e partizioni dell'uso del suolo. Si riconosce la fase degli insediamenti proto-storici, testimoniati dai ritrovamenti archeologici presso Bondeno, nelle aree sopraelevate e protette dalle acque denominate "terre vecchie", riconoscibili ancora oggi per la morfologia dei tracciati stradali, la cui sinuosità testimonia la vicinanza ai vecchi spalti fluviali.

Questi territori presentavano condizioni idrologiche favorevoli all'insediamento e alla coltivazione fin dall'antichità, condizione che storicamente le ha distinte dalle campagne ricavate dalle bonifiche moderne. In queste terre di più antica coltura il modello di agricoltura dominante era l'agricoltura di tipo promiscuo, o policolturale (cereali, legumi, vino, seta, canapa, legna e pali, piccolo allevamento) a conduzione familiare, con contadini mezzadri o affittuari, o salariati fissi; il modello insediativo era definito dal tracciato stradale e dai borghi che si disponevano lungo il suo percorso. Le importanti opere di bonifica realizzate consentirono l'appoderamento di vasti territori, ivi compresi quelli che diverranno la tenuta agricola della Diamantina, fondando il paesaggio agrario che caratterizza tutt'oggi il contesto, nonostante le significative trasformazioni delle colture intervenute nel corso dei secoli. Questa fase imprime un carattere molto evidente nella percezione del paesaggio; le trame geometriche ed ordinate del disegno dei canali di scolo conferiscono quella. Infine ha avuto un ruolo determinante nell'evoluzione del paesaggio, soprattutto di quello agrario, la fase della meccanizzazione dell'agricoltura, che a partire dagli anni Cinquanta, ha comportato la modificazione - non solo nel contesto della Diamantina - del sistema della policoltura, soppiantata dalle coltivazioni specializzate. La coltura promiscua, caratterizzata dall'alternanza regolare di seminativi e filari alberati che reggevano viti, viene sostituita da vaste estensioni di campi a cereali e a foraggi specializzati, con un impianto semplificato dal disegno regolare.

Negli anni Cinquanta ha inoltre grande sviluppo, dopo la crisi e la progressiva scomparsa della coltivazione della canapa (fino ad allora elemento principale nell'economia e nell'identità del territorio), la frutticoltura, con importanti riflessi sulla struttura stessa del paesaggio agrario. La forte artificializzazione di quello che è stato definito "Il Principato idraulico", operata con le grandi opere di bonificazione, a partire dai primi tentativi di epoca romana, proseguiti poi con alterni successi con le bonifiche estensi, fino a giungere alla Grande Bonificazione, avviata nel 1871, ha profondamente alterato la natura e l'ecosistema del territorio della Diamantina. La sua struttura fisica, nell'assetto attuale, è, infatti, definibile come un grande manufatto, risultato del lavoro di secoli di trasformazioni e di costante manutenzione e gestione delle opere realizzate dagli uomini. Dunque di fronte all'artificialità della Diamantina, anticamente assimilabile, nel suo funzionamento ecologico, ad una grande area umida, soggetta a continui allagamenti, a causa delle frequenti esondazioni del Po e degli altri corsi d'acqua, la ricognizione sulle risorse fisico naturalistiche non può che assumere un significato del tutto specifico, in relazione alla unicità del territorio ed alle caratteristiche particolari dell'ecosistema.

Il contesto della Diamantina non offre risorse rilevanti sotto il profilo naturalistico, non sono infatti presenti aree tutelate, come riserve o Siti di Interesse Comunitario, presenti in altri ambiti del territorio della provincia di Ferrara, soprattutto nel basso ferrarese, dove si concentrano le maggiori ricchezze naturali della provincia, con la presenza di importanti aree umide, boschi e formazioni dunali (Oasi di Campotto, Valli di Comacchio, Bosco della Mesola, ecc.). Nella Diamantina le risorse fisico-naturalistiche sono dunque da ricercare nei sistemi deboli delle aree naturali relitte, localizzate prevalentemente lungo le golene fluviali, già riconosciute, come nel caso specifico della foce del Panaro, e indicate dagli strumenti urbanistici come aree da tutelare. Il sistema della vegetazione ripariale⁷, sia lungo i principali corsi d'acqua, sia lungo il reticolo dei canali di bonifica, rappresenta uno degli elementi principali, che si configura come sistema di micro-corridoi verdi, che contribuisce al disegno complessivo del paesaggio. Nel contesto di studio si attribuisce significato di principale luogo di identificazione collettiva al palazzo della Diamantina, centro simbolico della Diamantina stessa. Sebbene sia di proprietà privata il complesso svolge ruolo di elemento simbolico in cui la collettività, sia a livello locale sia a livello sovralocale, si identifica. Il cui disegno territoriale struttura fortemente l'immagine del contesto. Il rapporto fra le trame di partizione dell'uso del suolo, il reticolo idrografico di bonifica, il sistema dei collegamenti e degli insediamenti definisce il quadro entro cui si dispone il sistema diffuso dei beni, appartenenti principalmente all'architettura rurale e a quella idraulica. Nei paragrafi seguenti le qualità identitarie sono espresse attraverso la descrizione della figura di senso e la specificazione delle componenti strutturali del paesaggio.

La Tenuta della Diamantina è inserita nel **Registro nazionale paesaggi rurali storici**, a cura del Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e del Laboratorio per il Paesaggio e i Beni Culturali (CultLab), Università di Firenze.

Fonti Archivistiche

Quasi tutte le fonti relative alla Diamantina risultano inesplorate pur conservando interessanti documenti relativi alle vicende della tenuta.

Archivio di Stato di Modena.

Archivio Segreto Estense, Casa e Stato, Carteggio tra principi estensi. Lettere di Lucrezia Borgia, b.141.

In MARCHESI A., *Delizie d'archivio. Regesti e documenti per la storia delle residenze estensi nella Ferrara del Cinquecento*, Tomo I "Dimore suburbane ed extraurbane", Ferrara 2011, sono riportati i documenti conservati all'Archivio di Stato di Modena nei Fondi "Munizioni e Fabbriche", "Camera Ducale, Fondi sciolti in filza", "Amministrazione della Casa" e "Amministrazione dei Principi", di cui segue la distinta, importante fonte di conoscenza per tutta la seconda metà del XVI secolo sulle forme di conduzione e le caratteristiche delle fabbriche del complesso della Diamantina e dei poderi ad essa afferenti quali ad esempio i documenti relativi all'anno 1598.

- ASMo, MeF, reg. 100, «Memoriale», c. 31

1546,20 marzo

«Spesa della Diamantina de dare adì detto. A Babin Ferraro per aver menato dala settimana passata ala Diamantina dogorenti n. 450 e fassi 9 de lambrechie e pezuni 300 per la Diamantina, £ 1.5.0. A Nicola da Vento taiapreda per aver dato stara 12 de sutille per la cisterna (sic) del palazzo dela Diamantina, £ 1.4.0. Al Campana per il nolo de sachi 4 per di tre che se mandò il detto sutille ala Diamantina, £ 0.2.0. Maistro Santo dal Bondeno per conto dela cisterna e sechiaro del palazzo dela Diamantina de dare adì deto, £ 5.2.0».

- ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. XIV

1550,22 febbraio

«Spesa della Diamantina, de dare e per lei a Castellarin per aver menato travi 47 de pioppa per far ponti a traverso li condutti, £ 2.7.0. Zan Piero da Trento per aver cargà e descargà in carazi (sic) 16, £ 1.12.0. Campana per aver menato deto legname, £ 4.14.0. Maistro Domenego Guiorzo per tanti gli mancò la settimana passata a lavorare ai ponti, £ 1.0.0. Battista muradore per opere 4 da maistro e 4 da lavorente date a liverare la scalla de la casaria della Diamantina, £ 3.12.0. Domenigo Guiorzo per opere 12 da maistro e opere 4 da garzon date a fare ponti a traverso li condutti della Diamantina, £ 7.12.0».

- ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. 35

1550, 26 aprile

«Spesa della Diamantina, de dare e per lei al Guiorzo marangon per opere 2 da maistro e opere 2 da garzon date a refar la stalla de stalloni, £ 2.10.0. Paolo Mallavolta per libre 8 de sogà per

metere a stanghe da cavallo, £ 0.16.0».

- ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. XXXVI

1550,2 maggio

«Spesa della Diamantina, de dare e per lei a Zan Piero da Biema per 200 pezuni per fare la casa del novo saltaro e fassi 12 de lambrechie, £ 7.2.0».

- ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. XLVIII

1550,24 maggio

«Spesa della Diamantina, de dare e per lei a Iseppe Finotto per aver menato carra 30 de più legni e pezzoni 500 alla Diamantina per bisogno delle case, £ 7.17.6. Castellarin per aver menato più legni, cupi 2000, prede 3000 su Po drito Belvedere per le case dela Diamantina, £ 11.8.0. Zoan Piero da Trento per aver cargato e descargato deti legni, £ 5.0.0. Castellarin per aver fatto menare prede 3000 e cupi 2000 alla Diamantina, £ 3.0.0. Antonio copricasa per aver cuperto la casa de Pelegrin di Grandi lavoratore, £ 3.0.0. Zanpiero da Biema per uno fasso de strope per la casa del saltaro, £ 0.5.0. Antonio Maria Confortin per degorenti 100 dati per fare dui casoni per el maltarollo e per il famio di bovi per so menar, £ 3.12.0. Tonio Gamo per degorenti 200 per la casa de Antonio saltaro novo, £ 7.4.0. Zoan Maria Rossetto per degorenti 100 per la deta casa, £ 3.12.0. Francesco Bosello per degorenti 80 per la tieza de Tamarisi, £ 2.17.0. Tomasin Conleva per degorenti 500 per fare una casa per Benedeto Pillotti, £ 15.0.0. Albertin Conleva per fassi 80 de vimene per asserare la casa de Antonio Maria Fabrin, e fare gradicci sopra li ponti di condutti, £ 4.0.0. Domenego Guiorzo per opere 6 da maistro e opere 4 da garzon a conzare la tieza de Pelegrin di Grandi, £ 4.12.0».

- ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. 51

1550,21 giugno

«Spesa della Diamantina, debbe dare adì detto lire quaranta, soldi sedece, denari sei marchesani e per lei si fanno buoni a maistro Domenego Guiorzo marangon per sua mercede de aver fatto li infrascritti lavoreri alla casa de Zoanne Mercadello lavoradore de Sua Eccellenza in la Diarnantina, videlicet: per aver fatto una casa de cinque fitte a lire 5 la fitta, £ 25.0.0. E per aver fatto perteghe undeci e uno quarto de seraia de pezzoni atuorno a deta casa, a soldi 6 la pertega, £ 3.7.6. E per aver fatto una campana con il suo organo e camino, £ 11.0.0. E per aver fatto cinque ussi a soldi 5 l'uno e due fenestrele, £ 1.9.0».

- ASMo, MeF, reg. 109, «Memoriale», c. 91

1550,8 ottobre

«Spesa della Diamantina debbe dare adì detto lire undese marchesani e per lei se fanno buoni alla Camera Ducale per tanti che lei ha fatto pagare a Iseppe Finotto paron da nave per suo nollo de aver condotto con sua nave cuppi 11000 da Monestirolo a Vigarano per bisogno deli cuperti delle case che si fa per li lavoratori in la Diamantina a soldi 20 il miaro, come al Zornale de Usita,

£ 11.0.0».

- ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. IIII

1551,8 gennaio

«Spesa della Diamantina de dare adì detto lire trentanove marchesani per lei se fa no buoni ala ducal camera per tanti gli à fato pagare a Baptista Tenca per lo amontare de cupi sei miglia e cinquecento lui à dato per bisogno dele case delli lavoratori de Sua Eccellenza alla Diamantina a ragion de lire sei il miaro, £ 39.0.0».

- ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. 23

1551,7 marzo

«Spesa dela Diamantina de dare adì deto, videlicet. A Zoane Piero de Biema per fassi 25 de lambrechie lui à date per le case dela Diamantina, £ 4.7.6. A maistro Santo magnan per aver dato libre 74 de piane guerzi e cadenazi per bisogno dele case dela Diamantina a soldi 40 il peso, £ 5.18.4. Gasparo di Gaspari de dare adì deto lire venti due marchesa ne per conto de cana lui dà per bisogno dele case e tieze dela Diamantina, £ 22.0.0. Felippo Burato detto il sarto de dare adì deto lire sei marchesane per conto de canna lui dà per le case e tieze dela Diamantina, £ 6.0.0. Zoanne Bellon da Marara de dare adì ditto lire sei marchesane per conto de cana lui dà per le case e tieze dela Diamantina, £ 6.0.0. Domenego Guiorzo de dare adì deto lire quattro marchesane per conto de lavorar ale case deli lavoratori del Signor Nostro Illustrissimo ala Diamantina, £ 4.0.0».

- ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. 31

1551,29 marzo «Spesa della Diamantina, de dare adì detto, videlicet. Ad Antonio Campana per stare 12 de zeso a soldi 5 il staro lui à dato per bisogno della casa dove va a stare il casaro dele vache varolle ala Diamantina e per nolo de sachi sei, per di quattro, £ 3.4.0. A maistro Santo Magnan per aver dato chiavadure dodese con chiave tredese per le sbare dele strade dela Diamantina a soldi dieci l'una, £ 6.0.0. A maistro Guiorzo per opere 2 de lui a soldi 12 et opere 2 de gargion a soldi cinque datte a desfar seraglie de grisole nela casa che fu fata suso la possessione che lavora il Moro Gazinello e poi refatta e inbraghirade per ingradizarle de vimene per bisogno dela casina dele vache varole per li cani che non vadino a manzar la latte (sic), £ 1.14.0. A maistro Antonio Balestrino per aver fatto tagli de segadura piè 248 a denari 4 il piè per bisogno dele case della Diamantina, £ 4.2.8».

- ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. 49

1551,9 maggio «Spesa della Diamantina de dare adì detto, videlicet.

A Guasparo lignarolo per pezuni 50 e fassi 4 de strope per la casa che si fa a l'albarazo per uno brazento ala Diamantina a soldi 5 il fasso dele strope e denari 6 l'uno de pezuni, £ 2.5.0.

A Carlo dela Pasqua per avere condotto capi 2000 de canna ala Diamantina per le case deli lavoratori a soldi 24 il miaro, £ 2.8.0. Ad Andrea Fangarezo per aver conduti capi 2000 de canna

a dito precio, £ 2.8.0. A Jacomo de Nicolin per aver condotto copi 3000 de canna a dito precio, £ 3.12.0. A Baptista Ongarelo per aver condotto capi 2134 de canna a dito precio, £ 2.11.2. A Gandino Girlanda per aver menato con sua nave capi 2000 de canna, £ 2.8.0. Ad Albertino Coleva per degorenti 35 lui à dato posti in opera ad aserare la casa dove sta Antonio Maria Frigiero lavoratore a ditta Diamantina, £ 1.0.0. A maistro Cabriel Popo muradore per opere 3 de lui a soldi 12 aserare la casa dove sta Pelegrin di Grandi lavoratore del Signor ostro in la Diamantina, £ 1.16.0. A meser Antonio Maria Casanova per tanti che lui à speso in andare a Marara con un cavallo a far cargare canna e condurla ala Diamantina per le case deli lavoratori in giorni quattro, £ 1.4.0. Ad Andrea pozarolo per conto de far uno puozo ala Diamantina per le vacche varole, £ 5.14.0».

- ASMo, MeF, reg. 111, «Memoriale», c. CXXI

1551,17 ottobre «Spesa del a Diamantina de dare adì detto, videlicet. A maistro Mondin marangon per opere 4 de maistro a soldi 11 date a conzare colonne e pilastri e refare seraie e reconzare uno pezo de coperto de pezuni dela casa del doso, £ 2.4.0. Al dito per aver desfatto e refatto uno ponte al condotto che va ala casa del doso, opere 1 de maistro, £ 0.11.0. A maistro Domenego Guiorzo per opere 2 de mastro a defare uno forno vechio per reschodere le prede ala casa de Antonio parmesano, £ 0.11.0».

- ASMo, MeF, reg.121, «Memoriale», c. 4

1553,14 gennaio

«Spesa della Diamantina de dare adì detto la infrascritta e seguente quantità de denari che per lei se fanno buoni alla Ducale Camera per tanti gli ha fatti pagar a maistro Mondin Volpato per sua mercede de aver fatto l'infrascritti lavorieri per bisogno della casa dove è andato a star Francesco Ragazzo lavoratore del Signor Nostro alla Diamantina: in prima per aver fatto tre seraglie de griolle attraverso la casa del fuogo et imbrighirarle e meterle colone bastarde longhe in tutto piè 75 et alte piè 10 fanno piè 750 che son pertiche 7 ½ a soldi 6 la pertica, £ 2.5.0. E per far due seraglie de l'andavino de dita casa per il lungo piè 80 alte piè 6 ½ fanno pertiche 2 ½ a soldi 6 la pertica, £ 0.15.0. E per far una seraglia alla fazata de nanzi de dita casa lunga piè 30 alta piè 10 che son pertiche 3 a soldi 6 la pertica, £ 0.18.0. E per aver inzessato uno pezo de campana del fuogo intorno via, piè 25 alto piè 2, £ 0.11.0. E per aver desfato un pezo de barco de dita casa longo piè 25 largo piè 20 fanno piè 500 a denari 1 el piè, £ 2.1.8».

- ASMo, MeF, reg.126, «Memoriale», c. 267

1555, 31 dicembre

«Spesa della Diamantina de dare adì detto la infrascritta quantità de dinari che per lei di fan buoni a Maistro Mondin Volpato marangon per sua mercede de aver abarcatto il fenille posto suso l'ara del Palazzo dela Diamantina dove s'inverna Zoan Maria Zechino e quelle del Belletato, cavallari da tibia qual fenille si è longo piè 80 e largo piè 29 fan piedi n. 2320 che son pertiche n.23, piè

20 a soldi 8 la pertica, monta £ 9.5.7».

- ASMo, MeF, reg. 128, «Memoriale», c. XIX

1556,24 gennaio

«Spesa della Diamantina de dare adi detto. Ad Antonio Maria Confortin per avere datto degorenti n. 200 a lire 3.13 il cento per bisogno de abarcare il fenille delle cavalle da tibia susa l'ara del palazzo della Diamantina, £ 7.6.0. A meser Palamides dai cavalli per dogorenti n. 50 a dito prezzo per dito fenille, £ 1.16.6. A Francesco Brutti in Vigarani per degorenti n. 50 a dito prezzo per dito fenile, £ 1.16.6. A Lorenzo Galin per degorenti n. 100 a ditto prezzo per ditto fenile, £ 3.13.0».

- ASMo, CD, MS, filza 81/a, mandato n. n. dell'Ufficio Munizioni e Fabbriche, c. 4

1567,15 marzo

«Spese dela Diamantina. A maestro Ercole Manzolo per lo amontar del nollo de uno suo cavallo per uno giorno quale se adoperato in la Diamantina a veder e far provisione de conzar il palazzo e colombara di Sua Eccellenza che menaza ruina, £ 1.0.0. A maestro Battista Rizolo per aver dato coreze 3 de ferro che peso libre 48 e per chioldi da soldi 8 n. 500 e da soldi 5 n. 50 e de soldi 20 n. 200 e due zegognole da camin che peso libre 10 a soldi 2 la libra, ogni cosa per bisogno del coperto del palazzo e colombara dela Diamantina e caechie de più sorte n. 25 peso libre 18 ½ a soldi 2 la libra per il sudeto bisogno, £ 11.15.6. E per due cadene de ferro per bisogno de una napa da camin del sudeto palazzo pesa libre 14 e chioldi da soldi 15 n. 200 per il sudeto bisogno, £ 2.14.0. A messer Andrea da Lago per aver dato quarti de piedi tri l'uno n. 10 a denari 8 il pè per bisogno de far il copeno dela Colombara del palazzo dela Diamantina, £ 4.0.0. A maestro Mattie del Mereto per sua mercede de aver apontolà li solari dela colombara n. 3 e poi calà zoso li coppì e disfatto il coperto e refatto alla Diamantina, £ 20.0.0. E per aver fortificà la colmegna del coperto del palazzo come i suoi modioni e carente de fero come la sua contana alla Diamantina, £ 5.0.0».

- ASMo, CO, MS, filza 82, mandato n. n. dell'Ufficio Munizioni e Fabbriche, c. VI

1567,23 agosto

«Spesa dela Diamantina. Ad Anguanin fachin per aver datto antene n. 3 a soldi 20 l'una per bisogno de li pozzi della cassina e fenilli nela Diamantina, £ 3.0.0. A maestro Zoanne scaranaro segator e compagno per opere 2 de lui a soldi 9 dati a segare uno scalone in croce per bisogno del fenile dele vache in la Diamantina, £ 0.19.0. A maestro Battista Rizolo per aver dato chioldi da soldi 8 n. mille per bisogno de lavorare al fenille dove se inverte le vache in la Diamantina, £ 3.10.0. A maestro Ludovico dal Bo marangon per sua mercede de aver fatto uno stabia al fenille dele vache in la Diamantina che sono longo p. 33 largo p. 28 che fa p. 924 che fano perteghe 9 p. 24 a soldi 16 lapertega, monta computa posto i bordonali, £ 7.7.10. Al ditto per opere 2 de lui a soldi 12 date a far una seraglia al fenile dele cavale in la Diamantina, £ 1.4.0».

- ASMo, MeF, reg. 170, «Memoriale», c. CLXXXXVIII

1570,3 giugno «Spesa della Diamantina de dare adì detto.

A maistro Morelio Meschino per aver fatto un'arca nova nel palazzo de detto loco de tutto punto cava piè 6 longa piè 6 larga piè 5 e per aver sbusato il fondamento de detto palazzo de teste 5 per fare il sedere da l'altra banda dela muraia e fatto uno campanile e meso suso la campana suso la colmegna de detto palazzo e per il deto campanile piè 7 largo piè 4 de teste 3 in le muraglie in suso l'altezza de piè 30 e per aver fatto la conversa a detto campanile e fatto uno luminario al detto palazzo sopra a detta altezza longho piè 6 alto piè 4 largo piè 3 e fatto la conversa a detto luminaria e fatto il coperto de pezioni e de cupi e per aver cavato e fatto una dozza longa piè 30 larga piè 1^{1/2} cava piè 2, £ 7.0.0».

- ASMo, MeF, reg. 170, «Memoriale», c. 404

1570,9 dicembre

«Spese della Diamantina de dare adì detto. A maistro Mondino Volpato per aver fatto uno pezo del barco al fenille delle vacche in la Diamantina longo piè 40 largo piè 10, £ 1.12.0. E per aver apontolà il palazzo dala parte de drio et avere disfatto il campanille in ditto loco e tratto zoso la robba, £ 5.0.0.

E per aver drizà quattro colonne maestre e fatto li suoi rizolli al fenille de Battista Saccon lavoratore di Sua Eccellenza in detto loco, £ 2.0.0. E per aver drizà sei colonne maestre e reportà li rizolli e apontolà il barco del fenille de Zoan Guiorento et incontanà tutta la casa che ruinava, £ 4.0.0. E per aver incontanà il fenile de Benvegnù Botton lavoradore in dito loco e drizà una colonna alla portegaia, £ 1.10.0».

- ASMo, MeF, reg. 170, «Memoriale», c. CCCCXV

1570,23 dicembre

«Spesa della Diamantina de dare adì detto lire otto marchesane che per lei si fanno buoni alla Ducal Camera per tanti gli ha fatti pagare a maistro Mondino Volpato per sua mercede de avere canzo uno pezzo de coperto al palazzo dela Diamantina e coperto, e in arpesà una parte che menazava ruina et aver fatto dui ussi di novo e repezà deli altri al fenille delle vacche in detto loco».

- ASMo, MeF, reg. 232, «Memoriale», c. 47

1582, 21 marzo

«Maistro Antonio padoan muradore debe dare adì deto lire cinquanta marchesane che per lui se fan buoni alla ducal Camera per tanti che essa ha fatto pagare a deto a conto d'armare la colombara del palazzo dela Diamantina e disfarla e refarla dal mezo in susa quale menazava rovina, come al suo zornale, £ 50.0.0».

- ASMo, MeF, reg. 243, «Memoriale», c. 21

1584, 28 gennaio

«Mais tra Antonio Padovan muratore de dare adì detto lire novanta otto, soldi sei, denari dieci

marchesani che per lui si fanno buoni alla Serenissima Camera per tanti che essa ha fatto pagare al detto per suo resto de aver accomodato la colombara del palazzo di Sua Altezza in la Diamantina, e per lui alli suoi eredi come al suo zornale de usita».

- ASMo, MeF, reg. 243, «Memoriale», c. 257

1584,7 settembre

«Spesa della Diamantina de dare adì detto la infrascritta quantità de denari che per lei si fanno buoni a maistro Antonio Padovan muratore per la sua merzede de avere fatto più e diversi lavori in la colombara de Sua Altezza al palazzo della Diamantina principiata sino l'anno 1582. Prima per aver armato la detta colombara per disfarne poi pane per conzarla, £ 25.0.0. E per aver desfato il coperto de detta colombara inestà con 2 chiave de lignamo che sono in tutto piè 361 a soldi 12 marchesani la partega, £ 2.2.0. E per aver desfato le muraglie de detta colombara cioè pane e descalcinà le prede computà il turesino che son state in tutto prede n. 45000 che in ragion de soldi 45 marchesani il miaro, monta £ 33.15.0. E per aver tagliato li sulari da torno a tutte quattro le faciate che sono sulari tri ma per averli pontelà per tagliarli driti alli colombari, £ 4.0.0. E per aver fatto doe bande de detta colombara ch'è l'una e pie 8 e pie 17 ½ teste 3 fa prede n. 7140, le doe altre bande piè 4 ½ e piè 15 ½ teste 3 fa prede n. 3556 e li dui muradeli sotto li colombari insieme piè 20 teste 2 fa prede n. 340 e fatto li colombari intorno a detta colombara che son faciate n. 4 che l'una piè 30 e piè 15 teste 2 fa prede 30600 e fatto il tavelato del coperto che è piè 19 e piè 19 teste ½ fa prede n. 1534 che sono in tutto prede n. 43170 che in ragion de lire tre, soldi dieci il miaro, £ 151.1.10. E per aver fatto il turesin sopra a detta colombara con marmori dentro con il suo penello, £ 10.0.0. E per aver fatto il coperto sopra a detta colombara con doe chiave in sesta che sono in tutto piè 361, £ 9.0.0. E per aver fatto tre fenestrele large piè un alte piè una e mezzo a detta colombara, £ 1.12.0».

- ASMo, MeF, reg. 253, «Memoriale», c. 352

1586, 31 dicembre

«Spesa della Diamantina de dare adì detto la infrascritta quantità de denari che per lei si fanno buoni a maistro Marchin Zanardo marangon per sua merzede de aver fatto più e diversi lavori in più case e fenilli de Sua Altezza Serenissima in la Diamantina. Prima per aver fatto in la casa dove sta Checho Salam lavoratore de Sua Altezza in la Diamantina un suffittà de stuore in la sua camera della camina, longo piè 12 largo piè 7, £ 0.14.0. E per aver fatto due seraglie de canna, una da ogni banda del portego della sudetta casa che insieme longhe piè 36 alte piè 7 fan piè 252 a soldi 6 marchesane la pertega, £ 0.15.1. E per aver fatto un'altra seraglia de canna in la camera del camin da fuoco longa piè 24 alta piè 7 fan piè 168, £ 0.10.0. E per aver fatto fitte tre de stabia de dogorenti e pezoni e messo una corsia con li gatti sotto che tol susa deto stabbia, e messo filagne n. 8 che in tutto san pertege n. 11 a soldi 8 marchesani la pertega al fenil della casa del canton in detta Diamantina, £ 4.8.0. E per aver remesso colonne bastarde n. 19 e fatte

sotto li suoi rizoli de preda a detto fenille a soldi 5 marchesani l'un, £ 4.15.0. E per aver imbragirà detto fenile atorno e la mittà della portegaia qual non è aserato perché se stato per valeria ingradizare. E per aver drizzato il fenil de Felippo Carleto lavoratore de Sua Altezza in detto loco che pendea dalla parte de drieto e messo colonne maestre n. 4 e colonne bastarde n. 14 e doe corsie e messo contane n. 11 e imbragirà atorno e dentro fitte n. due e serà atorno de pezoni perteghe 27 de seraglia, £ 20.0.0. E per aver fatto ponti n. 4 uno che se parte dalla via de mezo e va nel pra de l'aia et un che se pane dalla via de mezo e va nel pra dalla pane et un in la possessione del Tanchela, £ 6.0.0».

- ASMo, MeF, reg. 261, «Mandati», c. XXVII

1587,30 settembre

«Spesa dela Diamantina. Al detto magnifico meser Alixandro Balbo per tanti spesi nel suo vivere, et il servitore, et ufficiale e carocier e biada per li cavali per andare e tornare in la Diamantina a veder il fenile nuovo che si fa in detto loco, et altre fabriche, £ 12.9.0».

- ASMo, MeF, reg. 265> «Mandati», c. 191

1588,27 agosto

«Maistro Zoan Girolamo da Tamara marangone de avere adì detto la infrascritta quantità de dinari per lo amontare deli infrascritti lavori lui ha fatto in refare il fenile grande de Sua Altezza in la Diamantina. Prima per aver fatto il coperto del fenile grande in la Diamantina longo piè 163 e largo piè 50, computà il piovere che fanno perteghe 81 ½ a denari 6 marchesani il pè, £ 203.15.0. E per aver fatto il stabiato in detto fenile longo piè 120 e largo piè 30, che san perteghe n. 36 e piè 30 et il stabiato che se fatto sotto alla segionta de deto fenile longo piè 42 largo piè 10, fa perteghe 4 piè 20, che san in tutto perteghe 40 ½ a soldi 28 marchesani la pertega, £ 56.14.0».

- ASMo, MeF, reg. 268, «Memoriale», c. CCCLIII

1589,21 novembre

Vengono trasportate in Diamantina le pietre ricavate dallo smantellamento di palazzo Avanzi a Ficarolo. «Maistro Benvegno Trombin e compagni de dare adì detto lire quaranta marchesane che per loro si fanno buoni alla Serenissima Camera per tanti che essa ha fatto pagare alli ditti a bon conto de disfare le muraglie e disalcinare le prede del palazzo delli Signori Avanzi a Figarolo e condur la robba susa la riva del Po per bisogno delle fabriche di Sua Altezza in la Diamantina, qualle robba ha comprato la Serenissima Camera, £ 40.0.0».

- ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. 77

1590,10 aprile

Vengono trasportate in Diamantina le pietre ricavate dallo smantellamento di palazzo Avanzi a Ficarolo. «Il Signor Guido Avanzi debe dar adì detto lire trecentottantanove e soldi 15 marchesani che per lei si fano buoni alla Ducale Camera per tanti ch'essa à fatto pagare al detto a buon conto

per l'amontare de prede miara centoquarantadue a lire 4 il miaro, e miara sedece e meza de coppi a lire otto marchesani il miaro de quelle dele sue case che si sono fate desfare dalla Ducal Monizion a Figarollo a spese de deta Monizion; qual prede e coppi si sono fatte condur a Pallanton et all'ospedale de Bondeno per bisogno delle fabriche dela Diamantina, e questi sono per conto dello pagamento de dette prede e coppi de commissione del magnifico signor superiore, £ 389.15.0».

- ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. CXXVI
1590,30 giugno
«Spesa della Diamantina. [...] A meser Gio. Battista Aleotti lire otto, soldi uno per tanti che esso aseigna aver speso in più veture e suo vivere per andare più volte nella Diamantina, £ 8.1.0».
- ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. CLXV
1590,31 agosto
«Spesa della Diamantina debe dare. Ad Antonio Anguanin massar di caratieri per il nollo de una carozza per un giorno a condurre meser Giovan Battista Aleotti per servizio dele fabriche de detto loco, computà stara 1 ½ de orzo, monta £ 6.5.0».
- ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», c. 173
1590,22 settembre «Maistro icolò Trevisano muradore debe dare adì detto lire ottantacinque, soldi undece e denari 5 marchesani quali se fano buoni alla Ducal Camera per tanti che la detta à fatto pagare al detto per suo resto de più e diversi lavori fatti nela Diamantina alla casa de Antonio Bema come per una lista de man de meser Giovan Battista Aleotti, £ 85.11.5».
- ASMo, MeF, reg. 272, «Memoriale», cc. 274-CCLXXVIII
1590,31 dicembre c. 274
«Spesa della Diamantina debe dare adì detto la infrascritta quantità de denari che per lei se fanno buoni a maistro Gioan Andrea Nigrisolli muradore per sua mercede de avere fatto più lavori de muradore in la Diamantina come per una lista tassata in filza de man del Signor Alessandro Balbo. Prima per aver fatto il forno de Zanon qual è con li muri atomo de due teste et voltà il ditto forno de due teste, qual tien suso li cuppi con quattro pilastri e tolto su so il coperto e pieno de terra tramezo li muri e pilona per il forno, £ 12.0.0.
E più per avere cavatto la malta per li muri e per voltar il forno, £ 1.0.0. E più per aver fatto un altro forno a casa de Cesaro magnan simile a quello di sopra con le medeme fature, £ 12.0.0».
c. CCLXXVIII
«E più per aver cavato la terra per la malta per deto bisogno, £ 1.0.0. E più per aver fatto un forno de stara tre in casa de Bonvendere con le medeme fature, £ 11.0.0. E più per aver fato la volta del forno del forno et il suolo in casa de Vincenzo Faci e tornato a voltar de due teste e fatto il suoi qual tien stare sei et acomodato le mure atomo, £ 7.0.0. E più per aver desfato il suoi d'un forno in casa de Antonio Cressino e tornato a farlo il qual tiene stare sei e meglio, e meso guerzi n. 4 et

uno cadenazo a un uscio, £ 1.12.0. E più per aver fatto in casa de Casaro dui muri, uno longo piè 8 largo piè 7, l'altro longo piè 6 alto piè 3 con le sue incortelade de due teste sopra che fanno prede n. 1258, £ 3.5.0. E più per aver fatto una nappa longa piè 6 larga piè 3 e fatto il camin sopra li cuppi alto piè 4 largo piè 3 de una testa, £ 4.4.0. E più per aver alzato il camin del forno piè due e racomodato li muri atomo e voltà l'usso del pollaro et acomodato un canton dela casa alto piè 3 e per l'altra via piè 1 ½ de due teste, £ 2.4.0. E più per aver acomodato il casello dal formaggio, la gelosia, qual era rotta per ogni via de piè 3 de teste una, £ 1.5.0. E più per aver fatto un muro a casa del a Baiona longo piè 20 alto piè 5 de teste 2 con una tramezara in mezo de piè 4 alta piè 6 de teste due con due testade da ogni banda, qual son prede n. 2108, £ 5.18.0. E più per aver acomodato l'organo del camin del forno e menatto suso una sponda et acomodato il muro de nanzi e messo guerci n. 6 e fatto tri medalli de prede in cartello, largi piè 3, £ 2.5.0. E per aver fatto alte da pozzo n. 5 de due teste large piè 4 con le sue incortelade sopra, £ 8.0.0».

- ASMo, AdC, CeP, reg. 81,

«Notta de semente, bestiami e robbe consignate alli affittuari de beni stabili della Ducale Camera. Inventarij de robbe delle monizioni di Sua Altezza Serenissima et Robbe per altri maneggi», c. 16).

1595,29 settembre

«Inventario delli bestiami et altre robbe consegnate ad Abram Bondi nuovo conduttore delle Possessioni e lochi della Diamantina, comincia a San Michiele 1595, apare in Cassa Segreta al n. 3265. Formento per seminare moggia settantauno stara cinque. Orgio per seminare moggia diece, stara sette, quarte 2. Vacche fatore della Casina cappi n. setantasei [...] Δ 8081h. Tori n. tre [...] Δ 34. Suprani e suprane e manzi n. trentasei [...] Δ 324. Vacche fatore apreso lavoratori cappi n. setanta [...] Δ 672 ½. Apreso Iacomo Barbino cappi n. quattro vacche fatore e cappi n. cinque anguanine [...] Δ 42. Manzi e manze soprane e soprane et anguanini delle socide de lavoratori cappi n. cinquantacinque [...] Δ 358. Apreso Antonio Corsino capi n. 4 vacche farore, tre manzi e tre soprani e dui anguanini [...] Δ 104. Bovi para n. quattro [...] Δ 145. Porche da raza et altri porzeli [...] Δ 40. Due branche de cavale intate cappi n. ottantanove e pelatoni cappi n. quatordecim [...] Δ 1745, soldi 31. Un cavallo da portar le povine [...] Δ 15».

- ASMo, AdP, reg. 144, «Inventari dell'eredità di Alfonso II», cc. 186-188

1598,21 ottobre

Nell'inventario patrimoniale estense stilato con rogito del 21 ottobre 1598 dai notai ferraresi Rondoni e Cecchini, sono citati vari beni mobili ubicati nelle delizie, tra cui:

c. 186

«Due castalderie nella Diamantina con l'infrascritti beni. Prima un palazzo non molto grande dal capo verso Ferrara, stalla da cavalli con orto e broglio, ara e forno con colombara assai bella. Item un fenille grande presso detta colombara di muro coperta di canna, nominato il fenillone.

Item un cuperto grande di coppi posto supra i pilastri di pietra nominato la barchessa, che serve per allogar fieni. Item una casa murata, e cuppata, dove stanza un fabro per servizio del luogo. Item una casa di pietra coperta di cuppi con stalla, pozzo, forno per un saltara. Item una casa nominata la Casa rossa, murata e cuppara con forno, stalla, caneva, granari e curti le, che serve per un fattore. Item un'altra casa ingradizzata, cuperta de canna dove abita il cavalaro. Item un fenile cuperto di coppi con pozzo, forno, nominato il fenile de sopra che serve per una ara di cavalle. Item una cassina di pietre, cuperta de coppi dove si conserva il formaglio (sic). Item un casello ingradizato cuperto de canna dove se fa la robba da cassina. Item un fenil grande di pietra cuperto de coppi nel quale si servano le vacche da cassina. Item una casa parte de muro e parte ingradizata, coperta di canna con forno coperto de coppi per abitazione del casaro».

c. 187

«Item una possessione qual lavora Battista Baione con qualche piantamento con casa da lavoratore, murata e cuppata con fenile di preda coperto di cuppi, forno e pozo semina per avanzone circa mogia cinque formento. Item una possessione lavorata da Antonio Maria Mazzoni con puochi piantamenti, una casa da lavoratore, et un fenile di prede, la casa cuperta de coppi er il fenille de canna, con forno, pozzo, semina per avanzone circa mogia 4 1e ½ de formento. Item una possessione lavorata da Battista Bagni con casa, e fenile come di sopra, forno, e pozo semina mogia cinque e meggia per avanzone. Item una possessione lavorata da Scanavino Scanavini con pochi piantamenti, e qualche vite, una casa di pietre e cuppi, un fenile di pietre, coperto di canna, forno e pozzo semina circa mogia 4 de formento. Una possessione lavorata da Bastiano Cavazza con pochi piantamenti et vite, una casa e fenile come di sopra, forno e pozo semina mogia cinque di formento. Item una possessione chiamata la Corsina con qualche piantamento, lavorata dagli affittuari, una casa e fenile di pietre e cuppi, forno e pozo, semina mogia sei de formento. Item una possessione chiamata la fassira lavorata da deti affittuari con casa di pietra, e cuppi e fenile coperto di canna, forno e pozzo, semina mogia quatro e mezo di formento. Item un'altra possessione chiamata la Brutta con poche viti e piantamenti, una casa coperta di pietre e coppi et un fenile coperto di canna, forno, e pozo lavorata dalli sudetti affittuari, semina moza quatro de fermento».

c. 187

«Seconda Castalderia posta dall'altro capo della Diamantina in luoco detto la strada di mezzo. Prima una casa di pietra coperta di coppi nominata la casa de laghi con orto, broglio, un forno cuperto di coppi, pozzo et arra. Item un fenille di pietra coperto di coppi per le cavalle. Item una possessione lavorata da Battista Arloro con un poco di piantamento con una casa murata e cuppata, et un fenille coperto di canna, forno e pozzo semina per avanzone mogia cinque di formento. Item una possessione che lavora Giacomo Bambino con una casa e fenile di muro cuperto de coppi, forno e pozzo, semina mogia cinque di fermento. Item una possesrone qual lavora Matteo Covati con pochi pianramenti, una casa e fenile di pietre cuperta l'una e l'altra de

canna con forno e pozzo, semina moza cinque di formento. Item una possessione lavorata da Giovan Maria Faccio con una casa di muro coperta di coppi, et un fenile di muro coperto di canna, forno e pozzo, semina mogia cinque e meglio de formento. Item una possessione lavorata da Michele Carello con pochi piantamenti con una casa di muro, e fenile coperto di coppi, forno e pozzo, semina mogia cinque e meglio de formento. Item una possessione lavorata da Giovan Maria Barzovini con casa di muro coperta di coppi, fenile di muro coperto di canna, forno e pozzo semina mogia quatro e meglio di fermento».

c. 188

«Item una possessione lavorata da Giacomo Barbino con pochi piantamenti, casa e fenile di pietre, cuperti di coppi, forno e pozzo, semina mogia sei di formento. Item una possessione lavorata dal signor Camillo Giraldi con pochi piantamenti, una casa di pietre, e coppi, et un fenile coperto di canna con forno, e pozzo, semina mogia cinque di formento. Item una possessione lavorata da Domenico Baraldo con pochi piantamenti e poche viti, una casa, et un fenil di pietre coperto di cuppi, forno e pozzo, semina mogia cinque e meglio di formento. Item una possessione chiamata la Savona lavorata dai sudeti affittuari con casa, e fenile di pietre, e cuppi con forno e pozzo, semina moza cinque di formento. Item un'altra possessione chiamata la Baralda lavorata da affittuari con pochi piantamenti, et viti, una casa di pietre coperta di coppi et un fenile coperto di canna, semina mogia quatro di formento. Item se trovano in dette due castalderie casaleti trentuno de stara quatordece de tereno per ciascuno in circa, con casette parte de prede coperti di coppo, parte ingradizzate cuperti di canna con forno ad alcuna d'esse, i quali se danno a bracenti per abitazione e sovenemento loro in ricompensa d'opere n. cinquanta una da commune, che san obligati dare ogn'anno in servizio de dette castalderie per ciascuno, et un paio caponi».

c. 188

«Item nelle sudette possessioni inoltre ve sono i suoi prati, e pascoli che servono per i bestiami da lavoraturi Item inoltre una quantità de terreni prativi, pascolivi et vallivi, ne quali si segano ogn'anno la somma de carra mille di fieno in circa».

Archivio Frescobaldi (Firenze)

MARCELLI I. a cura di, *Inventario dell'archivio Frescobaldi*, dicembre 2007

Vi sono conservate 37 buste dal XVII al XVII secolo contenenti documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena Francesco I, per 185.000 scudi, nel 1649.

L'attività di Carlo di Matteo resta tutta da indagare; unica evidente traccia del suo operato nel ducato di Modena fu l'acquisto di una vasta tenuta, chiamata Diamantina o beni di Gualtieri, avvenuto nel giugno 1649. Si segnalano i registri di amministrazione e delle ricevute (serie XXXII) e una serie di 37 corposi faldoni (serie VIII). In questi faldoni sono conservati i documenti relativi ad una causa generatasi un anno dopo l'acquisto della proprietà e che ebbe soluzione dopo trenta anni. La

Diamantina era stata acquistata dal duca di Modena Francesco I e pagata in parte a lui direttamente, in parte con il saldo di un debito che il duca deteneva nei confronti dei Tornaquinci, pari a 144.000 scudi.

Dall'inventario si riportano:

- 380. 1686 maggio 8, Roma. Breve di Innocenzio XI per l'assoluzione di Lamberto Frescobaldi dalle censure e per concessione del regresso della Diamantina, poiché la precedente concordia non era stata rispettata.
- 383 bis. 1701 aprile 22, Roma. Rog. Iacopo Filippo Chiarini. Decreto di liquidazione e tassazione delle spese sofferte dai Frescobaldi nella causa della Diamantina.
- 5 - 1856 1645 - 1674 "Filza V/ Memorie e Documenti/ Dal 1645 al 1674/ Frescobaldi". Contiene documenti e memorie della famiglia Frescobaldi. Si nota fra l'altro: fede di nobiltà delle famiglie Frescobaldi, Strozzi, Acciaiuoli e Lenzi del 1649; un fascicolo di lettere fra Carlo Maria Frescobaldi e altri, in merito alla tenuta Diamantina e causa relativa; in relazione ad essa, si trovano anche altri documenti.
- 75 - 1782 1619 - 1650 "Filza VIII/ Processi e atti/ Frescobaldi/ Dal 1619 al 1650". Faldone in cartone, contenente fascicoli e registri di cause della famiglia Frescobaldi, fra cui: processo fra Gherardo e Francesco Frescobaldi; lite fra Bartolomeo Frescobaldi e fratelli; causa per debiti di Margherita Sacchetti Frescobaldi contro Lisabetta Mancini; intimazione dell'ordine di Santo Stefano perché Bartolomeo Frescobaldi saldi il suo debito con i Pecori; documenti sulla controversia fra Margherita Sacchetti e la Religione di Malta; atti in merito alla causa per ferimento fra Baccio Frescobaldi, Niccolò Ridolfi e Rinuccio Sirigatti contro un soldato; atti di una causa fra Carlo Maria Frescobaldi e la camera ducale di Modena, in seguito alla rescissione del contratto di acquisto della Diamantina dai Tornaquinci.
- SERIE VIII: DOCUMENTI RELATIVI ALLA CAUSA PER LA TENUTA DELLA DIAMANTINA 109 - 1816 sec. XVII - sec. XVIII "Informazioni in iuris et facti/ ed esami relativi in causa/ Diamantina volumen I". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena Francesco I, per 185.000 scudi nel 1649. In particolare questo faldone contiene documenti relativi alla parte di denaro dovuto dal Frescobaldi al Tornaquinci, creditore del duca di Modena. 110 - 1817 sec. XVII - sec. XVIII "Informazioni in iuris et/ facti ed esami relativi/ in causa/ Diamantina volumen II". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 111 - 1818 sec. XVII - sec. XVIII "Informazioni in iuris et/ facti ed esami relativi/ in causa/ Diamantina volumen III". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 112 - 1819 1676 - 1678 "Informazioni in causa Diamantina/ Dal 1676 al 1678/ Diamantina volumen IV". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso

della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 113 - 1820 1676 - 1683 "Informazioni in causa Diamantina/ dal 1676 al 1683/ Diamantina volumen V". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 114 - 1821 sec. XVII - sec. XVIII "Scritture legali, calcoli/ e sommari in causa/ Diamantina senza epoca/ Diamantina volume VI". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 115 - 1822 sec. XVII - sec. XVIII "Scritture legali, calcoli/ e sommari senza epoca/ in causa/ Diamantina volume VII". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 116 - 1823 sec. XVII - sec. XVIII "Scritture legali, calcoli/ e sommari senza epoca/ in causa/ Diamantina volume VIII". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 117 - 1824 sec. XVII - sec. XVIII "Scritture legali, calcoli/ e sommari senza epoca/ in causa/ Diamantina volume IX". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 118 - 1825 sec. XVII - sec. XVIII "Scritture legali, calcoli/ e sommari senza epoca/ in causa/ Diamantina volume X". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 119 - 1826 1680 - 1689 "Dal 1680 al 1689/ Originali in causa/ Diamantina XI". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 120 - 1827 1690 - 1699 "Dal 1690 al 1699/ Originali in causa/ Diamantina XII". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 121 - 1828 1699 - 1700 "Dal 1699 al 1700/ Originali in causa/ Diamantina XIII". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 122 - 1829 1676 - 1779 "Dal 1676 al 1779/ Originali in causa/ Diamantina XIII". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 123 - 1830 sec. XVII - sec. XVIII "Copie d'allegati/ in causa/ Diamantina XV". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 124 - 1831 sec. XVII - sec. XVIII "Copie d'allegati/ in causa/ Diamantina XVI". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 125 - 1832 sec. XVII - sec. XVIII "Copie d'allegati/ in causa/ Diamantina XVII". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 126 - 1833 sec. XVII - sec. XVIII "Copie d'allegati/ in causa/ Diamantina XVIII". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria

Frescobaldi dal duca di Modena. 127 - 1834 sec. XVII - sec. XVIII "Stampe duplicate/ in causa/ Diamantina XVIII". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 128 - 1835 sec. XVII - sec. XVIII "Stampe duplicate/ in causa/ Diamantina XX". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 129 - 1836 sec. XVII - sec. XVIII "Duplicati in causa valutazione di moneta e rendite/ della tenuta della/ Diamantina XXI". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 130 - 1837 sec. XVII - sec. XVIII "Duplicati per l'onere/ ai Tornaquinci per/ la vendita di formenti/ in causa/ Diamantina XXII". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 131 - 1838 sec. XVII - sec. XVIII "Minute di carteggio in/ causa/ Diamantina XXIII". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 132 - 1839 sec. XVII - sec. XVIII "Minute di carteggio in/ causa/ Diamantina XXIII". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 133 - 1840 sec. XVII - sec. XVIII "Minute di carteggio in/ causa/ Diamantina XXV". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 134 - 1841 sec. XVII - sec. XVIII "Copie di lettere in/ causa/ Diamantina XXVI". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 135 - 1842 sec. XVII - sec. XVIII "Copie di lettere in/ causa/ Diamantina XXVII". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 136 - 1843 sec. XVII - sec. XVIII "Copie di lettere in/ causa/ Diamantina XXVIII". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 137 - 1844 sec. XVII - sec. XVIII "Copie di lettere in/ causa/ Diamantina XXIX". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 138 - 1845 sec. XVII - sec. XVIII "Copie di lettere in/ causa/ Diamantina XXX". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 139 - 1846 1679 - 1688 "Dal 1679 al 1688/ Posizioni e memoriali / in causa/ Diamantina XXXI". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 140 - 1847 1689 - 1693 "Dal 1689 al 1693/ Posizioni e memoriali / in causa/ Diamantina XXXII". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 141 - 1848 1693 - 1702 "Dal 1693 al 1702/ Posizioni

e memoriali / in causa/ Diamantina XXXIII". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 142 - 1849 sec. XVII - sec. XVIII "Consulti in causa/ Diamantina volume XXXIV". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 143 - 1850 sec. XVII - sec. XVIII "Sommi, giustificazioni e/ Repliche in causa/ Diamantina volume XXXV". Faldone di documenti relativi alla causa per il possesso della tenuta Diamantina nel ferrarese, acquistata da Carlo Maria Frescobaldi dal duca di Modena. 144 - 1851 1651 - 1684 "Carte, libri, memorie del/la tenuta di Gualtiero amministrata da Felice Manghi/ per conto dei Frescobaldi/ Dal 1651 al 1684/ Diamantina volume XXXVI". Faldone contenente documenti relativi all'affitto dei beni nella valle di Gualtieri, presi in affitto da Carlo Maria Frescobaldi dal marchese Giulio Testi; contiene inoltre filzetta di documenti relativi ad un negozio dei Frescobaldi con i Federighi in Lecce.

Archivi Pallavicini (Genova).

BOLOGNA M. a cura di, *Gli Archivi Pallavicini di Genova, II, Archivi aggregati. Inventario*, in "Atti della Società ligure di Storia Patria. Nuova serie", vol. XXX IV (CVIII) Fase. I, Genova 1994.

Dall'inventario si riporta:

- 32 1774 - 1787 «Fogliazzo B. Scritture diverse riguardanti la tenuta denominata La Diamantina e la possessione detta Chà di Dio poste nel territorio ferrarese pervenute nell'ora signor Paolo Girolamo Pallavicini dall'eredità della q.signora Maria Centurione Spinola e per la causa fatta colà contro il dottor Ottavio Lombardi per lo storno della locazione ad esso fatta di detti beni siccome per li miglioramenti in quella fatti da Marco Rospi già conduttore - 1774 in 1787 -. La pandetta è nel fogliazzo A». Atti relativi alla gestione della tenuta Diamantina, nel Ferrarese, pervenuta a Paolo Gerolamo V in eredità dalla zia Maria Centurione Spinola: relazioni, proposte di miglione, minute di contratti, procure, locazioni, lettere. Eredità di Lorenzo Centurione q.Gio Battista e di sua figlia Maria. Il «fogliazzo A» a cui fa riferimento la antica titolazione, non è stato trovato. Filza di 23 fasc. Manca pandetta.

Archivio Contarini-Camerini (Villa Contarini-Piazzola sul Brenta)

SUITNER G., *Le mappe dell'Archivio Contarini - Camerini di Piazzola sul Brenta*, Mantova 1994

"Amministrazione Ferrara. Registri e corrispondenza relative all'amministrazione": certificati censuari; copia atto n°5879 del 9 giu. 1841 a rogito Domenico Baruffaldi, portante la compravendita tra Giuseppe Sivieri e Silvestro Camerini, di una casa del piazzale S. Domenico, e la donazione questa ai Domenicani di Ferrara; prospetto dei crediti e dei salariati; corrispondenza e due mastri; prospetti relativi al tenimento Diamantina.

Registro: "Amministrazione di Ferrara" (cc. 140; 330x235 mm) con allegato "Repertorio delle rendite e passività in Ferrara del conte Camerini" (cc. 20; 305x100 mm).

Registro: "Amministrazione di Ferrara II" (cc. 20+20).

Donazioni

La documentazione è suddivisa in due sottofascicoli:

1. Atti relativi a donazione da parte di Silvestro Camerini al nipote Giovanni Camerini di Rovigo del tenimento la "Diamantina" con scorte ed annessi e con Palazzo in Ferrara dietro imposizione a carico del donatario di vari legati, istrumento 16 maggio 1866 (mancante). Conti cassa dell'Amministrazione Silvestro Camerini in Ferrara maggio - novembre 1866; carteggio.

2. "1867 N. 278 N. 4327 Camerini Conte Luigi di Padova contro Camerini cavalier Giovanni di Ferrara. Parere e carte riflettenti. Liquidazione di conti relativi agli immobili non compresi nell'istrumento 16 maggio 1866 atti Rasi". Il sottofascicolo contiene invece "Parere giuridico sul diritto dell'erede del Duca Silvestro Camerini a chiedere dal cavalier Giovanni Camerini il reso conto degli immobili non compresi nell'istr. di donazione del 16 maggio 1866", carteggio, note spese.

Nota: Contiene camicia interna di fascicolo mancante ST/A/95.1 "Agenzia di Stienta. Consorzi Padani. Atto di donazioni di beni fatte dal duca Silvestro Camerini al nipote Luigi 27/8/1866".

Documenti relativi alla transazione, assoluzione emessa dagli eredi di don Benvenuto Piva, arciprete della Parrocchia dei Sette Polesini, e Luigi Camerini, Giovanni Camerini eredi e legatari di Silvestro Camerini, riguardo il diritto di percepire la quarta parte dei frutti decimabili (quartese) su tenimento "Diamantina" posto su fondi della Parrocchia dei Sette Polesini e proprietà Camerini degli anni 1850-1867.

Archivio del Consorzio di Bonifica di Terre Vecchie

FREGNI E. a cura di, *Archivi storici nei consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna. Guida generale*, Bologna 2003

Dall'inventario si riporta:

1886-1987 - Bonifica Diamantina-Casaglia, 1927-1969, bb. 27, regg. 1

Fonti bibliografiche

Tra le fonti bibliografiche non è stato trovato alcun contributo specifico sulla Delizia e tenuta della Diamantina.

Sull'assetto territoriale storico:

- CAZZOLA F., Il sistema delle castalderie e la politica patrimoniale e territoriale estense (secoli XV-XVI), in " Delizie Estensi. Architetture di villa nel Rinascimento italiano ed europeo " a cura di F.Ceccarelli ,M.Folin , Firenze 2009, pp. 51-77

Cartografia storica:

- PENNA A., *Carte corografiche generali e particolari dello Stato di Ferrara*, Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara 1658-1662
- La raccolta comprende la rappresentazione di " Parte del Polesine di Ferrara dove si potrebbe introdurre un ramo del Po di Lombardia nel Po di Ferrara disegnata da Bartolomeo Gnoli atlante del Penna, Carte generali e particolari di tutto lo Stato di Ferrara levate dalli originali di Bartolomeo Gnoli e d'altri ancora da Alberto Penna in Ferrara l'anno MDCLVIII".
- BONDANINI A., *Una mappa della Diamantina del '500*, in "Contributi per la storia della cartografia ferrarese,. Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria, serie Terza, vol. XXIX (1981)
- PEZZOLI S., VENTURI S., *Una carta del ferrarese del 1814*, Cinisello Balsamo (MI) 1987
- ROSSI M. a cura di, *Atlante del Ferrarese: una raccolta cartografica del Seicento*, Modena 1991
- BINI M., MILANO E., *La carta degli stati estensi di Marco Annoio Pasi. Il ritratto dell'utopia*, in " Alla scoperta del Mondo ", Modena 2001, pp. 241-285

Delizia e tenuta della Diamantina:

- MALAGU'U., *Ville e "Delizie" del Ferrarese*, Ferrara 1972
- BARICCHI W., MASSARETTI P.G., *Insedimento Storico e Beni Culturali. Alto Ferrarese. Comuni di Bondeno, Cento, Copparo, Formignana, Mirabello ,Poggio Renatico, Ro Ferrarese, Sant'Agostino, Vigarano Mainarda*, Provincia di Ferrara, Reggio Emilia 1991
- CROCE D., BERTONCIN M., *La possidenza borghese in Transpadana. Silvestro Camerini (1977-1866)*, Rovigo 1991
- GUZZON A., *La dimensione storica della dismissione nelle Delizie estensi*, in *La Pianura*, n. 1, 1997, pp. 9-15
- CECCARELLI F., *Palazzi, castalderie e delizie. Forme degli insediamenti estensi nel Ferrarese tra Quattrocento e Cinquecento*, in *Gli Este a Ferrara. Il Castello per la città*, a cura di M. Borella, Cinisello Balsamo, 2004, pp. 73-83
- GHIRARDO D.Y., *Lucrezia Borgia, imprtenditrice nella Ferrara rinascimentale*, in "Donne di potere nel Rinascimento", Roma 2008, pp.129-143
- CECCARELLI F., FOLIN M. a cura di, *Delizie estensi: architetture di villa nel Rinascimento italiano ed europeo*, Firenze 2009
- CECCARELLI F., *Insedimenti ducali e residenze di villa Estensi lungo la costa adriatica nel secondo Cinquecento*, in " Delizie Estensi. Architetture di villa nel Rinascimento italiano ed europeo " a cura di F. Ceccarelli, M. Folin , Firenze 2009, pp. 251-277
- FOLIN M., *Le residenze di corte e il sistema delle delizie fra Medioevo ed età moderna*, in "Delizie Estensi. Architetture di villa nel Rinascimento italiano ed europeo " a cura di F. Ceccarelli ,M. Folin, Firenze 2009, pp.,cit.79-143

- GHIRARDO D.Y., *Le Duchesse, le bufale e l'imprenditorialità femminile nella Ferrara Rinascimentale*, in "Journal of the American Musicology Society" 38 (1985), 1, pp.1-33, Ferrara 2009
- GHIRARDO D.Y., *Lucrezia Borgia duchessa, imprenditrice e devota*, in "Quaderni Estensi", 2, Modena 2010, pp.197-209
- MARCHESI A., *Delizie d'archivio. Regesti e documenti per la storia delle residenze estensi nella Ferrara del Cinquecento*, Tomo I "Dimore suburbane ed extraurbane", Ferrara 2011

Bonifiche e insediamento rurale:

- ORTOLANI M., *La Casa Rurale nella Pianura Emiliana. Ricerca sulle dimore rurali in Italia*, vol.12, CNR, Firenze 1953
- ORTOLANI M., *La Pianura Ferrarese. Memorie di Geografia Economica*, Centro per gli Studi per la Geografia Economica, Napoli 1956
- PONI C., *Fossi e cavedagne benedicon le campagne: studi di storia rurale*, Bologna 1982
- BOCCHI F., *L'Architettura Popolare in Italia. Emilia Romagna*, Roma-Bari 1984
- CAZZOLA F., *La terra costruita: Ferrara e la bonifica*, Ferrara 1990
- ZAFFAGNINI M. a cura di, *Le case della grande pianura*, Firenze 1997
- CAZZOLA F., BIANCARDI D. a cura di, *Acque e Terre di Confine. Mantova, Modena, Ferrara e la Bonifica di Burana*, Ferrara 2000
- CAZZOLA F., *Bonifications, investissements fonciers et problèmes hydrauliques dans la basse vallée du Pô (XVe-XVIIe siècles)*, in "Eau et développement dans l'Europe moderne", a cura di S.Ciriacono, Parigi 2004, pp.117-137

I diversi contributi di Franco Cazzola, ricchi di riferimenti preziosi, sono determinanti per la conoscenza e comprensione dei complessi processi di bonificazione nel ferrarese.

Paesaggio:

- PONI C., *Un paesaggio a due dimensioni: fossi e cavedagne della pianura cispadana nei secoli XIV-XVIII*, Bologna, 1976
- BONDESAN M., *Evoluzione geomorfologica ed idrografica della pianura ferrarese*, 1990
- RINALDI A., *Alcune considerazioni sulla storia del paesaggio agrario emiliano*, in "Studi Storici", Rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci, anno 36, n. 1 gennaio-marzo, 1995
- BASSI C., BONDESAN M., *I paesaggi della Provincia di Ferrara*, in "Storia di Ferrara", vol. 1 Territorio e Preistoria, a cura di M. Bondesan, Ferrara 2001, pp. 427-456
- ANGRILLI M., *Il paesaggio come patrimonio di risorse identitarie-Progetto di tutela e valorizzazione – Bando 2003*, Provincia di Ferrara, Comune di Ferrara, Comune di Vigarano Mainarda, Comune di Bondeno, 2003

- PROVINCIA DI FERRARA, ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE ALTO FERRARESE, CITER_LAB LABORATORIO DI PROGETTAZIONE URBANA E TERRITORIALE, UNIVERSITÀ DI FERRARA, DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA, *Foce Panaro e antico corso del Po. Un progetto di paesaggio per un Parco fluviale nelle reti ecologiche provinciali dell'Alto Ferrarese*, a cura di Autori Vari, Ferrara 2009
Importante e aggiornato contributo sull'assetto territoriale dell'Alto Ferrarese e della sua evoluzione, ipotesi interpretative e linee guida per la riqualificazione del paesaggio.
- AGNOLETTI M. a cura di, *Paesaggi rurali storici. Per un catalogo nazionale*, Bari 2011

Fonti cartografiche

Non sono molti i documenti cartografici inerenti l'ambito della Diamantina, tuttavia si segnalano alcuni fondi di particolare interesse, ancora non esplorati, oltre ad alcune cartografie di base già conosciute e segnalate.

Archivio di Stato di Modena - Mappario Estense/Mappe e disegni

Conserva mappe e disegni del periodo più antico della bonifica tra XV e XVIII secolo, segnalando:

- *Mappe di territori bonificati tra Salvatonica, Casaglia, Vigarano e Settepolesini (Diamantina)*, s.a., s.d. (prima metà sec. XVI), Territori n°21
- *Disegno antico di parte di Vigarano e S. Bianca. Spolvero delle piante dei cavi del canalino di Cento e Po rotto con indicazione dei frontisti*, s. a., s.d. (sec. XVII), Territori n°33
- *Mappe dei terreni attraversati dal Canal bianco a nord della Pieve di Vigarano*, s.s., s.d. (sec. XVIII), Territori n°43
- *Pianta del Polesine di Casaglia colla Diamantina, tenuta della Serenissima Casa d'Este*, 1753, Territori n°45
- *Schizzo di parte del polesine ferrarese attraversato dal Canal Bianco e dal Canale Lavezzola*, s.a., s.d. (sec. XV?)
- *Pianta delle valli ferraresi e bolognesi a sud del Po da Bondeno sino al Santerno*, s.a., s.d. (prima metà sec. XVI), Territori n°98
- *Spolvero del Seraglio di Vigarano Mainarda*, (Bartolomeo Gnoli), (1696), Acque n°34
- *Figaruolo, la Stellata colla Diamantina*, s.a., s.d. (sec. XVII), Acque n°164(10)
- *Polesine di Ferrara ove potrebbe l'introduzione in ramo del Po di Lombardia nel Po di Ferrara*, s.a., s.d. (sec. XVII)

Biblioteca Comunale Ariostea (Ferrara)

- PENNA A., *Carte generali e particolari di tutto lo Stato di Ferrara levate dagli originali di Bartolomeo Gnoli e d'altri ancora da Alberto Penna in Ferrara l'anno 1658*, 38 tavole a colori

,Nuova Accessione,49, in particolare la tav.6 – Parte del Polesine di Ferrara per dove si potrebbe introdurre un ramo del Po di Lombardia nel Po di Ferrara, disegnata da Bartolomeo Gnoli. La mappa comprende tutta l'area della Diamantina.

Biblioteca Estense Universitaria (Modena)

- PASI M. A., *Carta dei Ducati Estensi*, 1580, C.G.A.4. Riporta chiaramente indicata la presenza della Diamantina

Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna (IBC).Provincia di Ferrara

Catasto Gregoriano

- FERRARA: Q.U. *Diamantina – Cassana – Mizzana*, Cassana (3), Mizzana (1)
- VIGARANO MAINARDA: Q.U., *Vigarano Mainarda* (2) + mappetta (1), *Vigarano Pieve* (3) + mappetta (1), *Palazzo Diamantina* (1)

Kriegsarchiv (Vienna)

- *Carta del Ferrarese*, 1814, Vienna, Kriegsarchiv, Documento B VII a 284-6, 38 tav. alla scala 1:14.400, in particolare la tav.1 C

Strumenti di Pianificazione

Le principali fonti di riferimento per il quadro conoscitivo della struttura del paesaggio sono rappresentate da:

- PSC Associato tra i Comuni di Bondeno, Cento, Mirabello, Poggio Renatico, Sant'Agostino, Vigarano Mainarda,2006-2014, non ancora approvato.

Area Nodale n°5 – Diamantina. Si tratta di un'area ricca di testimonianze rappresentate dall'insediamento di origine rinascimentale della Diamantina e della sua bonifica. E' inserita nella più vasta area dichiarata Patrimonio UNESCO. Sono importanti le presenze del corso del Burana, dell'Oasi di Vigarano Pieve (ex-cava in corso di rinaturalizzazione) e del Polo Estrattivo di Ferrara, che determinano la possibilità di inserimento in un circuito di fruizione per il tempo libero, in parte già attivato (il percorso ciclo-pedonale Ferrara-Bondeno), di notevole importanza anche per la vicinanza del capoluogo provinciale. Si propone la valorizzazione funzionale, anche con finalità turistico-ricreative e storico-culturali.

- PSC/Progetto Reno. Da Cento a Poggio Renatico. Il fiume Reno come matrice per lo sviluppo coerente del paesaggio, a cura della Provincia di Ferrara, Associazione Intercomunale Alto Ferrarese, Comuni di: Bondeno, Cento, Mirabello, Poggio Renatico, S. Agostino, Vigarano

Mainarda, giugno 2010. Il progetto presenta una approfondita sintesi della morfogenesi del territorio, degli elementi costitutivi del paesaggio e Linee Guida e Ambiti

- PTCP della Provincia di Ferrara, approvato nel 2010.

Il territorio della Tenuta della Diamantina è compresa nell'ambito della Unità di Paesaggio n°3 "delle Masserie" (parte ovest).

Questa unità di paesaggio che si estende ad est ed a ovest della città di Ferrara, comprende due bacini : l'antico Polesine di Casaglia ad ovest, e l'antico polesine di Ferrara, ad est. Sono l'alveo del Po a nord ed il Paleoalveo dello stesso fiume a sud ,e quindi il dosso del Volano verso sud-est a definirne i limiti fisico morfologici. L'unità di paesaggio corrisponde ad aree soggette alle antiche bonifiche estensi di Casaglia, della Diamantina (ad est) e quindi alla grande Bonifica di Alfonso II (ad ovest).Interessa i comuni di Ferrara, Vigarano Mainarda ad ovest, Ro, Copparo, Berra, Formignana, Tresigallo, Iolanda di Savoia ,fino a toccare Codigoro e Mesola.

Vedasi anche Tav.5.2 Il Sistema ambientale.

CLIMA ED EVENTI NATURALI

Il territorio corrispondente alla Provincia di Ferrara è ricco di informazioni relative agli eventi naturali, in particolare legati alle acque, non mancando di contributi sia di carattere generale che specifici sul clima, come di seguito riportato.

Principali fonti storiche di riferimento

- EQICOLA, M. di Alvetto, *Annali della città di Ferrara raccolti da Mario Equicola di Alvetto ad annum 1559*, Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea, MS Classe II,355
- FERRAZI MONICI F., *Cronologia della città di Ferrara estratta da diversi scrittori e cronologia aggiunta della città di Ferrara (dalle origini al 1799)*, 19 voll., sec.XVIII, Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara, MS Classe I, 671

Fonti bibliografiche

Tra i contributi più interessanti si segnala:

- DE VANNA A., MONTICELLI R., *L' insediamento sociale nel ferrarese legato all'evoluzione geomorfologica ed idrografica del territorio : l'uomo ed il suo ambiente, interrelazioni ed identità*, Quaderni di storia locale, S. I. : s. n., 1994?
Nel testo è riportata una dettagliata "Raccolta storica di eventi naturali eccezionali nella Zona di Ferrara-Comacchio dall'anno Mille al 1985"
- CAZZOLA F., *Il Po*, in "Le calamità ambientali nel tardo medioevo europeo: realtà, percezioni, reazioni", a cura di M.Matheus, G.Piccinni, G.Pinto, G.M.Varanini, Firenze 2010, pp.197-230

Acque

- LECCHI G.A., *Relazione della visita alle terre danneggiate dalle acque di Bologna, Ferrara, e Ravenna per deputazione di Nostro Signore Clemente Papa XIII felicemente regnante, fatta dal p. Antonio Lecchi, della Compagnia di Gesù, Matematico delle LL.MM.II., dal signor Tommaso Temanza, Architetto della Serenissima Repubblica di Venezia, dal signor Giovanni Verace, Architetto di Sua Altezza Reale il Gran Duca di Toscana, e loro concorde parere esposto dal medesimo p. Antonio Lecchi, e da tutti tre sottoscritto*, Roma 1767
- CAVRIANI L., *Memorie delle rotte del Po, suoi influenti e altri fiumi, nonchè delle straordinarie alterazioni atmosferiche accadute nell'autunno del 1839*, Ferrara 1842
- LOMBARDINI E., *Nuove considerazioni sulle piene e sulle inondazioni del Po nel 1872 e cenno sugli scritti pubblicati su tale argomento*, Milano 1870
- BOTTONI A., *Appunti storici sulle rotte del basso Po dai tempi romani a tutto il 1830 e relazione*

di quelle di Guarda e di Revere del 1872, Ferrara 1872

- SBRANA M., *Le rotte del Po*, Rovigo 1952
- MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI- CORPO DEL GENIO CIVILE (Ufficio di Rovigo), *Elenco delle calamità verificatesi in Polesine dal 14 novembre 1951 al 4 novembre 1966*, Rovigo 1968
- BONDESAN M., *L'area deltizia padana: caratteristiche geografiche e geomorfologiche*, Ferrara 1990

Vi si riporta un elenco delle principali rotte degli ultimi cinque secoli, che hanno avuto grande importanza nella parte più orientale della Padania per gli allagamenti provocati e/o per le loro conseguenze sull'assetto territoriale.

- GOVI M., TURRITO O., *Scenari di inondazioni per rotte negli argini del Po nel suo tratto terminale: casistica storica*, CNR-IRPI, Torino 1996
- GOVI M., TURRITO O., *Grandi inondazioni lungo il fiume Po negli ultimi due secoli: scenari che si ripetono*, in "La prevenzione delle catastrofi idrogeologiche: il contributo della ricerca scientifica". Atti del Convegno Internazionale, CNR-GNDICI, CNR-IRPI, vol.2, Torino 1998, pp.145-156
- MORETTI A., *Le rotte dei fiumi e le controversie idrauliche nell'epoca napoleonica*, in "Acque e Terre di Confine. Mantova, Modena, Ferrara e la Bonifica di Burana", Ferrara 2000, pp. 105-136
- VERIGNANA F. a cura di, *I giorni del grande fiume: il Polesine e l'alluvione del Po, 1 Novembre 1951*, Milano 2001
- CAZZOLA F., *Il Po*, in "Le calamità ambientali nel tardo Medioevo europeo: realtà, percezioni, reazioni", a cura di M. Matheus, G. Piccinni, G. Pinto, G.M.V. aranini, Firenze 2010, pp.197-230
- AA.VV. a cura di, *Le mareggiate e gli impatti sulla costa in Emilia-Romagna 1946-2010*, Arpa Emilia-Romagna, Bologna 2011

Accurata ricerca di archivio che permette di ricavare informazioni sugli eventi passati e sugli effetti che questi hanno avuto sul territorio; lavoro multidisciplinare frutto della collaborazione tra i due Servizi e il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Ferrara.

Clima

- DAINELLI G. a cura di, *Atlante fisico-economico d'Italia*, TCI, Milano 1940
Viene riportata per la pianura ferrarese una piovosità media di 700 mm l'anno, calcolata sulla base delle osservazioni in dodici stazioni pluviometriche nel periodo 1896-1930.
- ALBANI D., *Caratteristiche climatiche dell'Emilia-Romagna: contributo agli studi per il Piano regionale di coordinamento*, Bologna, 1958
- VEGGIANI A., *Il deterioramento climatico dei secoli XVI-XVIII e i suoi effetti sulla Bassa Romagna*, in "Studi Romagnoli", 35, 1985, pp.109-124

- VEGGIANI A., *Clima, uomo e ambiente in Romagna nel corso dei tempi storici*, in " Romagna. Vicende e Protagonisti ", a cura di C.Marabini e W.Della Monica, Bologna 1986, pp.3-19
- BONDESAN M., *Evoluzione geomorfologica ed idrografica della pianura ferrarese*, in " Terre ed acqua. Le bonifiche ferraresi nel delta del Po ", a cura di Visser Travagli A.M., Vighi G., Ferrara 1990
- VEGGIANI A., *Flutuazioni climatiche e difesa del suolo nella pianura padana orientale tra i secoli XIV e XVII*, in " Uomini,terra e acque.Politica e cultura idraulica nel Polesine tra '400 e '600 ", a cura di F. Cazzola e A.Olivieri , Rovigo 1990, pp.25-47
- CAZZOLA F., *Clima e produzione agricola nell'Italia del Seicento. Qualche ipotesi per l'area padana* ,in " La popolazione italiana nel Seicento", Bologna 1999, pp.319-338
Ipotesi e considerazioni circa gli effetti di mutamenti climatici sulla produzione agricola nella Valle Padana del secolo XVII

Si segnalano inoltre:

Prof.Ing.Marco Franchini (Università di Ferrara) resp.,*La caratterizzazione del rischio idraulico nella stesura del Piano Strutturale Comunale Associato dell'Alto Ferrarese:il Quadro Conoscitivo*, Ferrara 2007

Prof.Torquato Nanni (Università di Ferrara) resp.,*Contributo Natura Geologica Geomorfologica ed Idrogeologica PSC Associato dei Comuni di Bondeno, Cento, Mirabello, Poggio Renatico, Sant'Agostino , Vigarano Mainarda*, 2010

Note sul rapporto tra Clima e Flora sono riportate in PICCOLI F.,PELLIZZARI M.,ALESSANDRINI A., *Flora del Ferrarese*, IBC, Ravenna 2014

Nel sito www.ottocentoferrarese.it è riportata una scheda su "Clima e suoli" di Matteo Proto.

Terremoti

- GUIDOBONI E., *Riti di calamità: terremoti a Ferrara nel 1570-74*, in "Quaderni Storici",a cura di A. Caracciolo e G. Calvi, 1994, n. 55 , pp. 107-135
- GUIDOBONI E. , *I terremoti del territorio ferrarese*, in "Storia illustrata di Ferrara", a cura F. Bocchi, Milano 1987, pp.625-640
- GUIDOBONI E.a cura di, *Pirro Ligorio. Libro di diversi terremoti*, Roma 2005
Testo singolare e complesso, scritto da un grande architetto e storico antiquario mentre era in corso il terremoto di Ferrara iniziato nel novembre 1570

Fonti archivistiche

- Archivio del Consorzio della Grande Bonificazione Ferrarese 1885-1987
Serie Sgravi 1933-1979, regg. 5, bb. 6

La serie, seppure relativa ad un arco temporale recente, è costituita da esenzioni e sgravi per calamità naturali (grandinate, gelate, allagamenti, ecc.) dal pagamento delle tasse consorziali di scolo e derivazione.

IL DELTA DEL PO

Introduzione

Il territorio del Delta del Po ferrarese mostra evidenti caratteri evolutivi legati ai processi geomorfologici, idrografici e naturalistici. E' la terra dei *septem maria* di cui narrava Plinio il Vecchio, da sempre crocevia fra Oriente e Occidente come testimoniano gli empori greco-etruschi di Adria e Spina, la via dell'Ambra, le *fossae* e le strade romane; terra di transito di antica memoria, luogo di relazione per navigatori, commercianti, pellegrini e poeti.

Il delta del Po svolge la funzione di conservazione grazie alla presenza dei tre paesaggi identitari riconoscibili in un viaggio verso il mare scorrendo dal Delta antico per giungere alle dune costiere ed infine lasciar spazio all'acqua nel delta attivo che si incunea in mare. L'attuale assetto del Delta del Po è il prodotto dell'azione del fiume, e della più recente attività umana che nondimeno ha contribuito al suo assetto. Nel corso dei secoli il Po ha progressivamente sedimentato i propri depositi alluvionali presso la foce, determinando in tal modo il progressivo avanzamento della linea di costa, del quale restano le testimonianze (paleoalvei e cordoni litoranei) tra Chioggia e Ravenna (Candidatura a sito UNESCO-Mab).

Evoluzione storica

Il fiume Po, nei millenni, si è spostato da sud verso nord a causa di molti eventi catastrofici naturali e antropici. I primi che intrapresero opere di bonifica idraulica furono gli etruschi. Polibio (205 a.C.-120 a.C.) è il primo che ci parla del Po, poi Strabone (63 a.C.-20 d.C.) e Plinio il Vecchio. Questa era zona di vasti traffici lungo la *via Popilia* e il *silvus longus* (canale di bosco); era ricoperta da campi coltivati e boschi (Mesola e Nordio) e la linea di costa era disegnata dalle *dune fossili*, che corrono parallele alla S.S. 309 "Romea". Con la caduta dell'impero romano il territorio fu abbandonato a se' stesso, preda di continue alluvioni e fermando il protendimento verso il mare. Nel 1150 la *Rotta di Ficarolo* divise il Po in due rami: quello di Ferrara che si spense nel '600 e quello di Venezia che oggi esiste.

Dal saggio di M. Bondesan, L'area deltizia padana: caratteristiche geografiche e geomorfologiche, leggiamo come: "...intorno al VII secolo a.C., in corrispondenza di una fase di peggioramento climatico, si sono verificati numerosi mutamenti idrografici, destinati a provocare la progressiva decadenza dei corsi padani dell'area veneta ed il potenziamento di quelli ferraresi. Ad una rotta avvenuta presso Sermide (Ferri, 1985) può essere attribuito l'inizio della decadenza del Po di Adria e la nascita di un nuovo corso passante per Calto e Stellata (ne resta traccia nel cosiddetto Poazzo), che confluiva nel Po di Ferrara presso Senetica. Un'importante diramazione di quest'ultimo, per Baura, Copparo e Berra, e' probabilmente responsabile della costruzione di una cuspidi deltizia

ancora oggi individuabile ,poco ad est di Massenzatica, nonché della costituzione di nuovi alvei nel ferrarese orientale. Sull'importante ramo passante per Codrea, Gambulaga, e Ostellato fioriva, fra il IV ed il VI secolo a.C. presso la foce la città Etrusca di Spina e più a monte nasceva quindi Voghenza.....Nell'Alto Medioevo il delta di Massenzatica raggiungeva e superava la posizione oggi occupata da Mesola; si andava così formando il grande cordone litoraneo che raccordava tale delta a quello del Volano, e diveniva in seguito sede della Via Romea e dell'insediamento di Pomposa. Era stato intanto parzialmente eroso dal mare il grande delta a sud di Comacchio, a causa della progressiva crisi dell'Eridano, che perveniva infine a completa decadenza intorno al VII secolo (nel IX tale corso e' infatti ricordato come Padovetere).

Per tutto il medioevo il basso corso del Po obbedì solo alla natura, spostando il proprio letto secondo l'andamento delle rotte. Fra le tante, decisiva fu quella cosiddetta di Ficarolo, avvenuta verso la metà del XIII secolo, che ne deviò il ramo principale da sud a nord di Ferrara, biforcandone poi il corso in prossimità del mare in due tronconi: di Goro e di Fornaci. Fino ad allora le foci del fiume erano tra Ferrara e Ravenna. Dopo la rotta si stabilizzarono nel Polesine, cioè nell'attuale provincia di Rovigo. I problemi sorsero quando ci si accorse che il Po di Fornaci, il braccio settentrionale, che usciva nell'Adriatico vicino all'attuale comune di Porto Viro, scivolava sempre più verso nord, avvicinandosi pericolosamente all'Adige. Senza un intervento radicale c'era il rischio, anzi, la certezza, che prima o poi sarebbe entrato in laguna, con conseguenze catastrofiche per la sopravvivenza di Chioggia e Venezia. È a questo punto, e siamo nella seconda metà del Cinquecento, che Venezia decise di intervenire.

Fino al '600 le terre si spinsero nel mare e i Veneziani, per evitare l'interramento della laguna, deviarono il Po nella Sacca di Goro con il cosiddetto *Taglio di Porto Viro* (1604). Iniziarono a formarsi le terre ad est delle dune fossili: nasce il territorio di Porto Tolle. Forse la più audace impresa idraulica concepita allora in Europa. I lavori, che consistettero nello scavo di un nuovo letto per il fiume fra gli attuali comuni di Porto Viro e Taglio di Po (toponimo evidentemente derivato da quel lavoro) — cioè nella creazione di un canalone lungo sette-otto chilometri diretto verso il mare in direzione sud, in modo da allontanare definitivamente dalla laguna il corso principale e più pericoloso del Po, quello appunto delle Fornaci — cominciarono nella fase tecnicamente migliore (con le acque basse e senza rischi di piene) ma climaticamente più infida, per i miasmi che salivano dalle paludi. Concluso il lavoro, fu spaccato l'argine sud del Po di Fornaci e il suo corso, infilato nel nuovo letto, fu costretto a scorrere non più verso nord, in direzione della laguna, bensì verso sud, uscendo nella sacca di Goro, cioè in territorio ferrarese.

Il taglio del Po conseguì altri effetti non meno decisivi. I sedimenti del fiume interraron la sacca di Goro e fecero nascere il delta attuale, quello, come si diceva poc'anzi, che oggi si protende nel mare Adriatico con la forma di una freccia appuntita. Tutto il territorio dell'odierno comune di Porto Tolle e parte di quello dei comuni confinanti di Mesola, Ariano Polesine, Taglio di Po e Porto Viro, dove le

nobili famiglie veneziane acquisirono nuove proprietà e grandi ricchezze, si è formato, infatti, nei secoli seguenti, grazie al continuo avanzamento di quel canalone voluto dalla Serenissima.

Nei primi anni del 1800 inizia a formarsi la *Sacca degli Scardovari* ed iniziano le prime bonifiche per rendere coltivabili le terre. Nel '900 il Delta avanza ancora, oggi c'è una fase di rallentamento; a metà secolo c'è stata anche una regressione favorita anche dalle estrazioni di metano, smesse nel 1961, che hanno provocato il fenomeno della subsidenza, facendo sommergere molti terreni, che stanno riemergendo, alle foci del Po. L'ultima grande crisi è stata l'alluvione del 1951: va ricordato che il Po è pensile. Da allora gli alti argini vengono sempre mantenuti in piena efficienza e le ultime piene lo hanno dimostrato.

Ambiente fisico e contesto paesaggistico

Nel corso dei secoli, o per meglio dire "dei millenni", il Delta del Po ha subito profonde modificazioni, che hanno completamente modificato l'ampiezza e la forma del suo territorio e di tutta la bassa pianura padana. Questo ha causato contestualmente un continuo e significativo cambiamento nella trama degli insediamenti nel suo territorio e nelle stesse caratteristiche delle comunità umane che si sono succedute nel controllo del Delta e che a loro volta ne hanno modificato il corso e la forma per le loro esigenze pratiche ed economiche

L'ambiente fisico e biologico a cui si fa riferimento potrebbe essere inteso anche come "paesaggio" della regione del Delta padano, e certamente i cambiamenti intervenuti in esso nel tempo, sia per motivi geologici che per l'intervento dell'uomo, ne hanno cambiato profondamente i connotati, come sarà mostrato per sommi capi in questa relazione. La comunità umana è a sua volta mutata sia per adeguarsi alle mutate condizioni ambientali, sia per eventi esterni, di natura storica e demografica, che a loro volta hanno poi determinato cambiamenti nel paesaggio e ne sono stati anche, di conseguenza, influenzati.

Nel tempo tempo e specialmente negli ultimi decenni, il concetto di regione del Delta padano come sistema territoriale si è arricchito dell'aggettivo "sostenibile", cioè tale per cui le necessità della comunità umana dovranno tenere conto delle esigenze dell'ecosistema in cui vivono e stabilire con esso un rapporto basato sulla sostenibilità ambientale dello sviluppo economico e sociale, e viceversa.

Il progressivo evolversi delle linee di costa sono all'origine della conformazione geolitologica dei terreni in oggetto:...."L'azione del vento e' stata ,ed e' capace, nei terreni non sufficientemente fissati dalla vegetazione, di spostare sedimenti che vanno dalle sabbie medie e fini alle argille. Poiché, in linea generale, oggi come in passato, le aree non difese dalla vegetazione e soggette a venti rilevanti sono rappresentate in questa regione soprattutto dalle spiagge, è comprensibile come i più evidenti depositi eolici siano costituiti da dune antiche e recenti di retrospiaggia."

Per quanto riguarda più specificamente il corso del fiume Po e le zone delle sue foci, va precisato quanto segue:

a) I detriti trasportati dagli affluenti del Po, causarono spesso un insabbiamento del fiume, con la conseguenza di mutarne il percorso in seguito a fenomeni di esondazione ("rotte") che ne cambiarono l'inalveamento, già reso instabile dalla presenza di zone paludose.

b) Tali detriti, poi, una volta immessi nelle acque del Po, vennero trascinati verso riva, comportando un costante fenomeno di avanzamento delle zone costiere in corrispondenza delle foci del fiume.

c) L'incontro tra l'acqua melmosa delle foci del Po e le sponde sabbiose e dunose dell'Adriatico crearono i primi elementi costitutivi del Delta Padano, un territorio destinato a cambiare radicalmente nel corso dei secoli, oscillando tra una zona a nord che lo avvicinava alle lagune venete e una zona a sud che lo avvicinava alle lagune del ferrarese e alle paludi emiliano-romagnole.

Le dune fossili rappresentano le vestigia degli antichi cordoni litoranei che si sono formati dal periodo greco al 1600. Sono corpi sabbiosi di origine eolica; la forma, l'altezza e l'estensione dipendono dalla direzione del vento, dal rifornimento di sabbia e dalla vegetazione che favorisce il deposito del sedimento trasportato. Esse costituiscono testimonianza di un paesaggio costiero un tempo molto diffuso e oggi frammentato, rappresentano pertanto un segno importante dal punto di vista storico culturale. La vegetazione delle dune fossili è costituita, sulla parte più alta, da formazioni costiere di lecceta e bosco costiero dei suoli idrici e da formazioni antropogene di pinete di pino domestico e, nelle depressioni infradunali, da formazioni di querceto a farnia. La fascia erbaceo-arbustiva è ascrivibile alla macchia mediterranea, con piante endemiche. Bosco Nordio (riserva naturale integrale) ben esemplifica tale sistema vegetazionale, in cui la componente più diffusa e interessante risulta essere quella mediterranea. La stessa morfologia a cordone delle dune permette la formazione permanente di un corridoio naturalistico e di irradiazione di specie agli ambienti circostanti. Le dune ospitano una flora termofila che qui si estende fino al limite nord del loro areale, nonché endemismi e relitti floristici. La presenza di queste aree, in cui le qualità naturalistiche delle pinete litoranee si sommano alla conservazione di microambienti tradizionali, arricchisce tutto il paesaggio circostante di un valore aggiunto grazie all'effetto margine.

La geometria della parte a contatto con il mare è del tutto instabile e mutevole (barre di foce sabbiose), avendo infatti alcuni tratti in erosione ed altri in avanzamento. L'evoluzione geomorfologica dell'area deltizia è stata fortemente influenzata dai numerosi eventi di piena, dalle opere di bonifica che si sono susseguite negli anni e dalla deviazione del corso del fiume Po. Il territorio in cui l'acqua è ancora presente è costituito sostanzialmente da due tipologie ambientali, ovvero lagune e valli da pesca. Le lagune ricevono acqua e sedimenti sia dai rami del Po (acqua dolce) sia dal mare (acqua salata); al loro interno sono presenti diversi gradi di salinità e di sedimentazione, in relazione alle maree ed alle piene del fiume. Sul lato a mare presentano barre di foce sabbiose a geometria variabile (scanni). Le lagune con sbocco diretto a mare sono localmente conosciute come Sacche, e al loro interno sono presenti le barene e le velme.

Il sistema ambientale e naturalistico

Il Parco Delta del Po Emilia-Romagna (istituito con LR 2 luglio 1988 n. 27, che si sviluppa a partire dal corso del Po di Goro fino alle saline di Cervia, comprende il delta storico, un'area complessiva di 53.978 ettari di territorio tra le province di Ferrara e Ravenna); Alcuni ambiti del Delta del Po, per la loro grande valenza ambientale, sono stati dichiarati patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, proprio perché "eccezionale paesaggio culturale pianificato che conserva in modo notevole la sua forma originale". Buona parte del territorio inoltre, in considerazione del suo elevato valore naturalistico, è ricompreso nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Le Zone di protezione Speciale, insieme ai Siti di Interesse Comunitario, formano a livello comunitario la più grande rete di siti naturalistici del mondo. È chiaro che il Piano di Gestione per i siti della rete Natura 2000 rappresenta, assieme alle misure di conservazione, uno strumento operativo fondamentale per la tutela della biodiversità del singolo sito preso in esame ma anche nel complesso dell'intera rete, dal momento che disciplina gli usi del territorio al fine di renderli compatibili con la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del sito stesso (SIC e ZPS), individuando gli ambiti, le azioni e gli interventi di conservazione e salvaguardia necessari al mantenimento e/o ripristino dell'habitat e/o delle specie presenti.

L'area possiede caratteristiche biologiche uniche a livello nazionale e non comuni a livello Europeo. Rappresenta l'unico delta su tutto il territorio nazionale il che è evidenziato dalla presenza di 16 siti Natura 2000, sia pSIC sia ZPS a vari gradi di sovrapposizione e relativi habitat e specie protette. Il Delta del Po possiede un patrimonio di biodiversità estremamente significativo dal punto di vista di tutti e tre gli elementi caratterizzanti: i geni, le specie e gli ambienti. Dal punto di vista genetico troviamo la popolazione del Cervo della Mesola, riconosciuta come geneticamente distinta dalle altre popolazioni di cervo rosso presenti in Europa ed anche dalla sottospecie sarda *Cervus elaphus corsicanus*. In sostanza si tratta geneticamente di un *taxon* a sé stante, seppure ciò non sia ancora stato riconosciuto a livello giuridico per un suo inserimento negli strumenti pertinenti, quali la Convenzione sulla Biodiversità, la Convenzione di Berna e la Direttiva habitat. Il Delta inoltre è un sito di importanza fondamentale per la nidificazione di fraticello (*Sterna albifrons*), la cui popolazione del Mediterraneo occidentale è stata riconosciuta come geneticamente distinta.

Dal punto di vista della componente diversità di specie sono presenti tre endemismi: la Salicornia veneta per il regno vegetale, lo Storione cobice (*Acipenser naccarii*) e la lampreda padana (*Lethenteron zanandreii*) per il regno animale. Entrambe le specie godono del regime di protezione garantito dall'allegato II della Direttiva Habitat e sono inoltre segnalate come specie prioritarie.

Il sistema insediativo

Come bene richiamato dalla descrizione dell'unità di paesaggio definita dal PTCP, ciò che maggiormente la differenzia dal punto di vista geomorfologico è che in questo contesto il sistema insediativo è stato determinato dall'evolversi delle linee di costa.

E' evidente che proprio i cordoni dunosi si caratterizzavano quale luogo idoneo all'insediamento umano e alle infrastrutture viarie. Caratteristiche di questa U.P. sono gli insediamenti con carattere di conurbazione lungo i principali cordoni dunosi :da Massenzatica e Monticelli a Pontelangorino, da Mesola a Bosco Mesola, a tutto il tracciato della attuale Romea.

"...Il territorio rivela comunque la permanenza di aree a fasce ,sede di popolamento primario e aree di trasformazione e la loro successione temporale:

- 1) fascia dei cordoni dunosi marini-vallivi (lidi etruschi);
- 2) fascia degli argini naturali dei corsi d'acqua (Volano e Goro);
- 3) aree delle valli (Ambrogio, Mezzogoro, Giralda)

Fino alle bonifiche meccaniche delle valli gli insediamenti, accentrati o sparsi, non andranno oltre le fasce arginali, e gli insediati sono per la più parte pescatori di valle occasionalmente dediti alla coltura dello scarso terreno circostante. L'alternarsi dei moti delle acque e la precarietà delle coltivazioni sono determinanti anche per la scelta dei materiali da costruzione e le forme degli edifici.

La memoria storica dei siti e degli insediamenti era conservata fino ai primi anni del secondo dopoguerra attraverso una gamma di forme e di modi costruttivi: erano compresenti capanne con ossatura lignea, canne e pareti di argilla e tetto in paglia (casoni), edifici a semplice struttura in mattoni crudi, tetto in paglia e camino sporgente alla veneta, edifici a più cellule in mattoni cotti (pansiane) e coppi per funzioni miste (residenza e servizi rustici), edifici in mattoni a due piani con scala interna, organizzati per funzioni separate (residenza e stalla e fienile)".

In netta predominanza la tipologia agricola ad elementi giustapposti ; ancora riconoscibili lungo i principali cordoni dunosi alcuni esempi di "tipologia rurale della costa", vale a dire edifici ad un piano , molto semplici, privi di annessi rustici.

Problematiche del Delta del Po

Il delta del Po è oggi caratterizzato da alcune importanti problematiche; alcune hanno origine naturale, altre sono state innescate o accelerate dall'azione dell'uomo. Le più importanti sono:
- la subsidenza artificiale, causata dal drenaggio forzato delle acque superficiali e dalla falda, connesso con le attività di bonifica ed agricoltura ma anche dallo sfruttamento di acquiferi più profondi, come nel caso dell'estrazione di acque metanifere da giacimenti quaternari effettuata fra il 1938 e il 1963:

- la riduzione del trasporto solido dei fiumi e la conseguente erosione delle spiagge.

Già alla fine degli anni '40 il delta del Po aveva smesso di crescere.

Questi fenomeni hanno anche determinato, negli ultimi anni, l'innalzamento delle acque salmastre nelle falde acquifere e una maggior risalita del cuneo salino lungo i fiumi.

Il territorio mostra una situazione idraulica particolarissima, un delicato equilibrio terra-acqua che é governato da opere di bonifica e mantenuto dalle strutture di difesa dai fiumi e dal mare.

Fonti archivistiche

Archivio di Stato di Ferrara – Fondo Amministrazione Provinciale

- Archivio Storico "Ufficio Tecnico". Elenco cronologico 1831-1979
1934 n°17 - Ponte sul Po di Goro ad Ariano, ponti girevoli sul Volano, ponti in genere
1935 n°10 - Ponte sul Po di Goro ad Ariano, ponti girevoli sul Volano, derivazioni dal Po
1938 n°10 - Ponti sul Po di Goro ad Ariano, ponti girevoli sul Volano
- Archivio di Segreteria. Inventario 1802-1950 (con antecedenti dal 1772), a cura di Roberta Folchi.
bb.149, fasc.243
b.34, fasc.47 - Ponte in ferro a Pontelagoscuro e Po di Goro (1909-12)
b.51, fasc.81 - Ponte di ferro sul Po di Goro ad Ariano (1910-13)
b.52, fasc.82 - Ponte di ferro sul Po di Goro ad Ariano (1910-13)

Fonti bibliografiche

- MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI, *Ricerche idrografiche nel delta del Po*, Roma 1940
- GAMBI L., *I valori storici dei quadri ambientali*, in *Storia d'Italia*, vol. 1, I caratteri originali, Torino 1972
- BONDESAN M., DAL CIN R., *Rapporti fra erosione lungo i litorali emiliano-romagnoli e del delta del Po e attività estrattiva negli alvei fluviali. Cave e assetto del territorio*, in "Italia Nostra- Regione Emilia Romagna", Bologna 1975, pp. 125-137
- GIARI M., *Assetto idraulico dell'area deltizia*, in "Quaderni di Italia Nostra", 14, 1981
- AA.VV., *Il delta del Po*, in "Atti della tavola rotonda, Bologna 26 giugno 1979, I, sez. geoantropica", Bologna 1984
- BONDESAN M. *Quadro schematico dell'evoluzione geomorfologica olocenica del territorio costiero compreso fra Adria e Ravenna*, in "Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna - atti della tavola rotonda, "Il Delta del Po", sez. geologica, Bologna 1985, pp. 23-36
- BONDESAN M., *Lineamenti di geomorfologia del basso ferrarese*. in "Atti del Convegno nazionale di studi storici. La Civiltà Comacchiese e Pomposiana dalle origine preistoriche al tardo Medioevo". Comacchio 17-19 maggio 1984, Bologna 1986
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA a cura di, *Terre ed acqua. Le bonifiche ferraresi nel delta del Po*, Ferrara 1989
- ARAGRANDE M., *Le bonifiche ferraresi fra le due guerre (1915-1945)*, Ferrara 1990
- BONDESAN M., *Evoluzione fisica del delta Padano*, Bologna 1990
- CAZZOLA F., OLIVIERI A., a cura di, *Uomini, Terra e Acque. Politica e Cultura Idraulica nel Polesine tra '400 e '600*, Atti del XIV Convegno di Studi Storici-Rovigo, 19-20 novembre 1988, 1990, ivi in particolare F.Cazzola, *Terra e bonifica nel delta padano*

- CIABATTI M., *Geomorfologia ed evoluzione del Delta Padano*, in "Il mondo della natura in Emilia-Romagna. La pianura e la costa" a cura di Autori Vari, Cinisello Balsamo (MI) 1990, pp.57-76
- MANTOVANI E., *Le bonifiche e l'ambiente naturale nel Ferrarese*, Ferrara 1990
- DE VANNA A., MONTICELLI R., *L'insediamento sociale nel ferrarese legato all'evoluzione geomorfologica ed idrografica del territorio : l'uomo ed il suo ambiente, interrelazioni ed identità*. Quaderni di storia locale [S. I. : s. n., 1994?]
- UGGERI G., *I canali navigabili dell'antico delta padano*, in "Uomo acqua e paesaggio". Atti dell'Incontro di studio: Irreggimentazione delle acque e trasformazione del paesaggio antico. S. Maria Capua Vetere, 1996, 22-23 Novembre. A cura di S. Quilici Gigli e L. Quilici, 1997, pp.55-60
- CECCARELLI F., *La città di Alcina. Architettura e politica alle foci del Po nel tardo Cinquecento*, Bologna 1998
- BERTONCIN M., *Logiche di terre e acque: le geografie incerte del delta del Po*, Sommacampagna (VR) 2004
- BIOLCATI RINALDI M., *Tutela e valorizzazione dell'edilizia di base nel contesto rurale ferrarese*, in "Restauro del paesaggio e identità culturale". Atti del Convegno, Cortona 27-29 aprile 2006
- BIOLCATI RINALDI M., ALBERTI F., *Il recupero degli interventi di trasformazione fondiaria nei mutamenti del territorio ferrarese*, in "Restauro del paesaggio e identità culturale". Atti del Convegno, Cortona 27-29 aprile 2006
- ALBERTI F., *Il Valore del Territorio. Gestire la complessità per governare le trasformazioni*, Firenze 2009
- BIOLCATI RINALDI M., MALACARNE A., *La cultura del progetto negli interventi sul patrimonio rurale esistente. Norma e prassi*, in "Il Valore del Territorio. Gestire la complessità per governare le trasformazioni" a cura di F. Alberti, Firenze 2009, pp.247-257
- BIOLCATI RINALDI M., ALBERTI F., *L'architettura moderna nei territori sostenibili-il recupero dei rapporti morfo-tipologici nella revisione del PTCP della Provincia di Ferrara*, in "Intervenire sul patrimonio edilizio. Cultura e Tecnica". Atti del Convegno, Torino 9-11 novembre 2006
- PO M., *Governare il territorio provinciale. Il ruolo delle reti ecologiche per la gestione attiva del paesaggio*, in "Il Valore del Territorio. Gestire la complessità per governare le trasformazioni" a cura di F. Alberti, Firenze 2009, pp.259
- QUERCIAGROSSA R., *L'evoluzione della regione del Delta del Po dalla preistoria ai giorni nostri*, s.l.-s.d.

Fonti cartografiche

Le fonti cartografiche relative al territorio del Delta del Po sono numerose esemplificative degli asperi idraulici, naturalistici ed insediativi fornendo preziosi riferimenti alla ricostruzione delle complesse vicende che hanno interessato i suoi continui processi evolutivi e di trasformazione.

A seguire se ne riporta una consistente selezione.

Accademia dei Concordi

- *Rotte nel Delta*, sec. XVIII

Archivio di Stato di Modena - Mappario Estense/Mappe e disegni

- *Frammento del prospetto di un castello (Castello della Mesola)*, s.s., (Pirro Ligorio), s.d. (sec. XVI), Mappario Estense/Mappe e disegni, Fabbriche n°92/30
- *Schizzo del territorio compreso tra il Po di Venezia e il Po di Ariano*, s.a.(Sardi?),s.d.(sec. XVI), Mappario Estense/Mappe e disegni Serie Generale n°263
- *Mappa dei boschi del Cardinale d'Este posti tra la Mesola e Pomposa con i canali, le strade, i manufatti idraulici*, s.s., s.d. (1577), Mappario Estense/Mappe e disegni Topografie di terreni n°139
- *Disegno prospettico del giardino e castello della Mesola*, sec. XVII, Mappario Estense/Mappe e disegni Grandi mappe n°154
- FRANCHI F., *Disegno del porto di Volana con sue chiaviche et sbocco delli canali Ippolito et Galvano et rotta di quello*, 1671, Mappe e Disegni, Mappe in Volume. 7, Disegni ... 1671, II, n. 210
- FRANCHI F., DANESE L., *Pianta della Mesola con forti del Pappa et de venetiani con bochette già navigabili hora affatto interrite con l'interrimento della già bocca di Goro fatta dal cavaglier Luca Danese di Ravenna*, 1671, Mappe e disegni, Mappe in volume n. 7, Disegni ... 1671, II, n. 165
- FRANCHI F., DANESE L., *Mesola, porti di Gorro, et dell'Abbatte con li forti del Pappa et venetiani fatto dal cavaglier Luca Danese*, 1671, Mappe e disegni, Mappe in volume n. 7, Disegni ... 1671, II, n. 164
- FRANCHI F., GUITTI F., *Pianta del Po' di Goro, suo porto et bocca del porto dell'Abate, fatto dal Sig. Franco Guitti d'ordine del Signor Cardinal Genetti Legato*, 1671, Mappe e disegni, Mappe in volume n. 7, Disegni ... 1671, II, n. 131
- FRANCHI F., ROSCELLO G., *Parti del Polesine d'Ariano antico con bocche e porti et sacca di Goro fatto dal Sig. Giacomo Roscello*, 1670, Mappe e disegni, Mappe in volume n. 6, Disegni ... 1670, I, n. 93.
- FRANCHI F., DANESE L., *Polesine d'Ariano suddetto senza i tentativi*, 1670, Mappe e disegni, Mappe in volume n. 6, Disegni ... 1670, I, n.92.
- FRANCHI F., DANESE L., *Polesine d'Ariano con tentativi de venetiani alla bocca della Baiona*, 1670, Mappe e disegni, Mappe in volume n. 6, Disegni ... 1670, I, n. 91.

- FRANCHI F., GNOLI B., *Po d'Ariano da Massenzatica al mare con mesola parte inferiore*, 1670, Mappe e disegni, Mappe in volume n. 6, Disegni. ... 1670, I, n. 58
- FRANCHI F., *Po d'Ariano da Monticelli al mare co' Mesola*, 1670, Mappe e disegni, Mappe in volume n. 6, Disegni ... 1670, I, n. 26.
- FRANCHI F., *Polesine d'Ariano antico avanti il taglio*, 1670, Mappe e disegni, Mappe in volume n. 6, Disegni .. 1670, I, n. 86
- FRANCHI F., PASETTI C., *Po grande dalla Brusantino al taglio parte superiore*, 1670, Mappe e disegni, Mappe in volume n. 6, Disegni ... 1670, I, n. 88
- FRANCHI F., DANESE L., *Disegno della pianta del Polesine d'Ariano con lo confina controversa fra il Pappa e i venetiani fatto dal cavaglier Luca Danese*, 1670, Mappe e disegni, Mappe in volume n. 6, Disegni .. 1670, I, n. 87
- FRANCHI F., PASETTI C., *Po grande dal taglia al mare parte interiore*, 1670, Mappe e disegni, Mappe in volume n. 6, Disegni ... 1670, I, n. 89
- GUERRA A. M., *Disegno del retratto del polesine di Ferrara e divisioni...*, 1566-1574, Mappario Estense, Serie Territori, n. 48
- *Mappa dell'isola della Mesola precedente agli interventi,sec.XVII*, Mappario Estense, terreni, n.146
- *Mappa dell'isola della Mesola ,abbozzo degli interventi,sec.XVII*, Mappario Estense, terreni, n.147
- *Mappa dell'isola della Mesola. Piano ripartizione e circuito murario,sec.XVII*, Mappario Estense, terreni, n.148
- *Mappa dell'isola della Mesola. Ripartizioni interne al nuovo recinto,sec.XVII*, Mappario Estense, terreni, n.150
- *Spolvero del territorio compreso tra il Polesine di Rovigo e il basso ferrarese*, XVII sec., Mappario Estense, Serie Territori, n. 85
- *Parte del territorio ferrarese compreso tra il ducato di Modena, Venezia e il mare*, XVII sec., ASMo, ME, Serie Territori, n. 82
- *Disegno e territorio della Mesola, Pomposa e valli adiacenti*, XVII sec., Mappario Estense, Serie Territori, n. 56
- *Disegno del porto di Volana e parte della prepositura di Pomposa*, XVII sec., Mappario Estense, Serie Territori, n. 55
- *Abbozzo territori del porto di Volano*, XVII sec., Mappario Estense, Serie Territori, n. 54
- *Mappa del Polesine di Ferrara fra Mesola e Volano*, 1566,Mappario Estense, Serie Territori, n. 48
- FERRARI A., *Situazione dei Beni della Mesola*,1760, Mappario Estense, Grandi Mappe, n. 6.
- *Spolvero del confine tra il veneziano e il Polesine*, XVII sec., Mappario Estense, Serie Confini, n.53

- *Schizzo del confine tra il ferrarese e il veneziano*, XVII sec., Mappario Estense, Serie Confini, n. 31
- SARDI, *Mappa della situazione antica del ferrarese dal Po all'Adige da Ostiglia a Pomposa*, XVI sec., Mappario Estense, Serie Generale, n. 2
- *Territorio ferrarese tra il Po di Ariano e il Po di Venezia*, XVI sec., Mappario Estense, Serie Generale, n. 263.
- *Mappa del porto di Volano*, XVII sec., Mappario Estense, Serie Acque, n. 372
- *Bocca e porto del Po di Goro*, XVII sec., Mappario Estense, Serie Acque, n. 312
- *Disegno di bocche di Po*, XVII sec., Mappario Estense, Serie Acque, n. 301
- *Porto di Volano*, XVII sec., Mappario Estense, Serie Acque, n. 299
- *Stato della foce del Po di Goro*, XVII sec., Mappario Estense, Serie Acque, n. 272
- *Spolvero del Po di Goro e porto dell'Abbate*, XVII sec., Mappario Estense, Serie Acque, n. 248
- *Corso del Po di Goro e circondario della Mesola*, XVII sec., Mappario Estense, Serie Acque, n. 247
- *Po grande, Po d'Ariano fino al mare*, XVII sec., Mappario Estense, Serie Acque, 185.
- *Disegno della Mesola, e delle Valli di Canevelli ... principiando dal mare fino a Pomposa nel ferrarese ...*, 1685, Mappario Estense, Serie Acque, n. 162
- *Porto di Goro*, XVII sec., Mappario Estense, Serie Acque, n. 137
- *Spolvero di un pezzo della bonificazione di Ferrara da Goro in giù*, XVII sec., Mappario Estense, Serie Acque, n. 117
- GUITTI T., *Spolvero della pianta del Po di Goro suo porto e bocca del porto dell'Abbate fatta dal Sig. T Guitti*, XVIII sec., Mappario Estense, Serie Acque, n. 96

Archivio di Stato di Roma

- IACOMELLI G., dis., *Disegno dimostrativo dello stato presente della Bocca, e Porto di Goro, che si unisce alla relazione di me Gio: Iacomelli sotto li 24 dicembre 1753*, Sacra Congregazione delle Acque, b. 160
- *Foce del Po di Goro nel mare Adriatico*, 1753, Sacra Congregazione delle Acque, b. 160
- *Schizzo di sostegno proposto da farsi nel Po di Volano tra Massa Fiscaglia e Thieni*, sec. XVII?, Sacra Congregazione delle Acque, b. 174

Archivio di Stato di Venezia

- *Disegno del Delta dal taglio di Porto Viro al mare. E' evidenziata la cinta muraria della Mesola ed altri particolari con relativi toponimi*, allegato al disp. del 17 marzo 1668 Roma, Dispacci Ambasciatori Roma, Busta F. 170, Disegno 1
- *Mappa con il Delta del fiume*, Loreo 2 ottobre 1602, allegato al dispaccio stessa data, Provveditori Camera dei Confini, Busta 85

- *Mappa con il delta del Po e il territorio compreso tra il territorio del Po tra Ostiglia e Adria e Modena e Ravenna*, 12 novembre 1622, Provveditori Camera dei Confini, Busta 88, Rotolo c.286
- *L'isola di Ariano tra il Po di Venezia ed il Po di Goro*, XVIII sec., Miscellanea Mappe, 1305.
- DORIGO N., *Foce del Po di Goro nell'anno 1795*, 1795, Provveditori soprintendenti alla camera dei confini, b. 107
- *Progetto per il taglio di un canale tra il Po e la Sacca di Goro (Porto Viro)*, XVI sec., Provveditori soprintendenti alla camera dei confini, b. 85.
- MINORELLI A., FIORINI T., *Il Delta tra il ramo Bagliona e il Po di Goro*, 1721, Provveditori soprintendenti alla camera dei confini, b.100.
- CIPRIAN ROCCATIAGLIA S., *Bosco tra il Po di Goro e il Taglio di Porto Viro*, 1634, Provveditori soprintendenti alla camera dei confini, b.96.
- ROSSI G., *Delta del Po (settore meridionale a contatto del confine con lo Stato Pontificio. Espansione dei lobi deltizi)*, 1767, SEA Po138
- PENNATI, *Delta del Po (territorio compreso tra l'Adige e il Taglio di Po)*, 1624, SEA, Disegni, Po (secc. XV-XVIII)21
- *Taglio di Porto Viro (territorio tra il Po delle Fornaci e il ramo di Goro, con il percorso terminale dell'Adige e la sua foce)*, 1634, SEA, Disegni, Po (secc. XV-XVIII)27
- GLISENTI A., *Delta del Po (dalla Villa di Mezzogoro, isola di Ariano, Loreo, la Torre Nova, la Cava nella, e tutto il territorio ad oriente fino al mare Adriatico)*, 1587, SEA, Disegni, Po (secc. XV-XVIII)7
- GALEGGIO G., ing., *Polesine (territorio)*, 27 agosto 1605, SEA, Disegni, Po (secc. XV-XVIII),dis.1
- GALLO D, dis.,*Po (foci)*, 5 dicembre 1551, SEA, Disegni, Po (secc. XV-XVIII),dis.6
- CONTIN B.,BENONI A., periti., *Po (delta)*,1608, SEA, Disegni, Po (secc. XV-XVIII),dis.11
- GALESÌ G.A. ing., *Polesine (territorio)*,3 agosto 1618, SEA, Disegni, Po (secc. XV-XVIII),dis.17
- CONTIN B.,perito, *Polesine (territorio)*,5 settembre 1624, SEA, Disegni, Po (secc. XV-XVIII),dis.22
- AVEZU'P.,perito,*Po (fiume)*,7 dicembre 1627, SEA, Disegni, Po (secc. XV-XVIII),dis.24
- BENONI G., ing.,*Po delle Fornase*,20 maggio 1659, SEA, Disegni, Po (secc. XV-XVIII),dis.31bis
- BENONI G.(I.), ing.,*Bagliona (canaletto)*,28 marzo 1668, SEA ,Disegni, Po (secc. XV-XVIII),dis.33
- BENONI A.,perito, *Po (Taglio nuovo)*,29 luglio 1688, SEA, Disegni, Po (secc. XV-XVIII),dis.35
- ALBERTI F.,ing., *Po (Taglio nuovo)*,27 novembre 1673, SEA, Disegni, Po (secc. XV-XVIII),dis.39
- ALBERTI F.,ing., *Cavanella di Po (Canale)*,11 maggio 1675, SEA, Disegni, Po (secc. XV-XVIII),dis.41
- FIORINI F.,perito, *Po (Taglio)*,8 maggio 1676, SEA, Disegni, Po (secc. XV-XVIII),dis.42
- FIORINI T., dis.,*Po (foci)*,3 dicembre 1680, SEA, Disegni, Po (secc. XV-XVIII),dis.45

Biblioteca Comunale Ariostea

- FRIZZI G., *Topografia del litorale sull'Adriatico da Fossone al Primaro[...] per dimostrare la linea da armarsi in difesa del Continente ne' casi di sospetto di contagio [...] Delta del Po- Casoni militari*, Fondo Cartografico Crispi, Serie XIV, 65/A
- *Risaie nel Delta*, sec. XVIII
- BARUFFALDI C., *Carta del corso del Po antico e moderno rilevata da quella di Ms. Carena del 1761*, Fondo Cartografico Crispi, Serie XIV, 24/C
- IACOMELLI G., dis., Bolzoni A. inc., *Stato antico del distretto di Ariano avanti lo stabilimento del Po, nei due rami delle Fornaci e di Goro Polesine di Ariano*, 1736, Fondo Cartografico Crispi, Serie XIV, 42
- *Dissegno del Polesine di Ariano con parte del venetiano che mostra lo Stato prima del Taglio di Porto Viro*, Fondo Cartografico Crispi, Serie XV, 16/A
- *Dissegno del Polesine di Ariano con parte del venetiano che mostra lo Stato dopo il Taglio di Porto Viro*, Fondo Cartografico Crispi, Serie XV, 16/B
- *Disegno del Polesine d'Ariano nel ferrarese con parte del venetiano con il quale confina ove si dimostra chiaramente lo stato del detto Polesine avanti il taglio di Porto Viro*, Fondo Cartografico Crispi, Serie XV, 28/A
- *Disegno del Polesine d'Ariano nel ferrarese con parte del venetiano con il quale confina ove si dimostra chiaramente lo stato del detto Polesine avanti il taglio di Porto Viro*, Fondo Cartografico Crispi, Serie XV, 28/B
- GNOLI B., *La Mesola col Porto di Goro*, Fondo Cartografico Crispi, Serie XV, 31
- *Bonificazione del Polesine di Ferrara col Polesine d'Ariano e sbocchi del Po*, Fondo Cartografico Crispi, Serie XV, 32
- PENNA A., *Carte generali e particolari di tutto lo Stato di Ferrara levate dagli originali di Bartolomeo Gnoli e d'altri ancora da Alberto Penna in Ferrara l'anno 1658*, 38 tavole a colori, Nuova Accessione, 49
- [FRANCHI F.], *Disegno della pianta del Polesine d'Ariano con le confine controverse fra il Pappa e Venetiani*, [ca. 1670], Raccolta Aleotti, Classe I 763, tavola 83
- [FRANCHI F.], *Confine venete, "Polesine antico d'Ariano avanti fosse fatto il taglio di porto Viro col Territorio di Loreo et parte di quello di Chiozza sino al porto dell'Abbate, con tutte le bocchette che passano per detta spiaggia* (sono presenti due tentativi per effettuare il taglio di Porto Viro), 1650, Raccolta Aleotti, Classe I 763, tavola 85
- [FRANCHI F.], *La Mesola col porto di Gorro*, [ca. 1670], Raccolta Aleotti, Classe I 763, tavola 86
- ALEOTTI G.B., *Porto dell'Abate*, [ca. 1596], Raccolta Aleotti, Classe I 763, tavola 87
- ALEOTTI G.B., *Mesola con il taglio di Porto Viro*, 1613, Raccolta Aleotti, Classe I 763, tavola 88

- ALEOTTI G.B., *Polesine d'Ariano col Taglio et alluvioni*, 1661, Raccolta Aleotti, Classe I 763, tavola 91
- *Foci del Po prima del taglio di Porto Viro*, Serie Rossa 20
- PENNA A., *Pianta della Mesola. Seccagne e resti del Po Morto o dell'Abbate a sud-est di Mesola; la zona dell'attuale bosco della Mesola è ancora dominio del mare*, Carte corografiche generali e particolari dello Stato di Ferrara, levate dagli originali di Bartolomeo Gnoli e d'altri ancora, Ferrara 1662, n.72
- PENNA A., *Riviera da Papozze ad Ariano e Mesola e al "Taglio Veneto" o di Porto Viro, che ha deviato il Po delle Fornaci nell'antica Sacca di Goro, con abbandono dell'apparato deltizio che minacciava la laguna veneta. Oltre il Porto dell'Abbate ci sono solo seccagne che ostacolano lo sbocco degli scoli settentrionali della bonifica estense del Polesine di S. Giovanni Battista*, Carte corografiche generali e particolari dello Stato di Ferrara, levate dagli originali di Bartolomeo Gnoli e d'altri ancora, Ferrara 1662, n.68
- PENNA A., *Mesola con il Po di Goro*, 1658, Ms.NA 49, n.72, Atlante del Ferrarese
- PENNA A., *Il Po delle Fornaci e quello d'Ariano col Taglio detto Contarino. Principiato e non perfetto l'anno MDCXXXVII*, 1658, Ms.NA 49, n.67
- PENNA A., *Polesine di Rovigo parte già del Ducato di Ferrara*, 1658, Ms., NA 49, n. 82
- PENNA A., *La Mesola col porto di Gorro*, 1658, Ms., NA 49, n. 72
- PENNA A., *Polesine d'Ariano*, 1658, Ms., NA 49, n. 70
- PENNA A., *Pianta del Po' d'Ariano col Po' delle Fornaci sino alla confina venetiana*, 1658, Ms., NA 49, n. 68.
- PENNA A., *Il Po' delle Fornaci e quello d'Ariano col taglio detto Contarino principiato e non perfetto l'anno 1647*, 1658, Ms., NA 49, n.67.
- PENNA A., *Punta del Po' d'Ariano col Po' delle Fornaci sino alla confina veneta*, 1658, Ms., NA 49, n. 65.
- PENNA A., *Polesine di Ferrara dall'argine Traversagno sino al mare e sua bonificatione*, 1658, Ms., NA 49, n. 63.
- *Taglio di Porto Viro*, 1599, Ms., Cl. I, 763, n. 92.
- *Il delta del Po con taglio di Porto Viro*, XVII sec., Ms., Cl. I, 763, n. 91.
- *Polesine di Ariano*, XVII sec., Ms., Cl. I, 763, n. 89.
- ALEOTTI G. B., *Taglio di Porto Viro*, 1613, Ms., Cl. I, 763, n. 88.
- ALEOTTI G. B., *Po morto e Po dell'Abate*, 1597- 1636, Ms., Cl. I, 763, n. 87.
- *Mesola e il porto di Goro*, XVII sec., Ms., Cl. I, 763, n. 86.
- FRANCHI F., *Il taglio di Porto Viro*, 1650, Ms., Cl. I, 763, n. 85.
- *Il Po alla Sacca di Goro*, XVII sec., Ms. Cl. I, n. 8
- *Il delta del Po al taglio nuovo (Porto Viro)*, XVII sec., Ms., Cl. I, 763, n. 83.

- *Carta delle antiche e delle odierne foci del Po e Mappa del nuovo taglio del Po (1604) quando fu aperto*, in E. Lombardini, "Studi idrologici e storici sopra il grande estuario adriatico", Milano 1868, G. 4.6,29

Biblioteca Estense Universitaria – Modena

- PASI M. A., *Carta dei Ducati Estensi*, 1580, C.G.A.4

Biblioteca Vaticana – Roma

- *Disegno del Polesine d'Ariano avanti e dopo il taglio di Porto Viro, fatto l'anno 1684*, 1684, Barberini Latino 9902/49.
- *Disegno del litorale adriatico dal tenimento della Mesola a Chioggia, con le foci del Po e le valli e bassure retrostanti*, XVII sec., Codice Chigiano, P. VII, 12 (n. 82).
- *Disegno indicante la linea del "Taglio Venetiano" e la "linea ove dovea proseguire il Taglio"*, XVII sec., P. VI 2/26.

Canadian center for architecture – Montreal

- DANESE L., *Mappa del delta del fiume Po*, ca.1630-1640, DR1981:0017:070
- DANESE L., *Veduta del Castello della Mesola vista attraverso il Po di Goro*, ca.1630-1640, DR1981:0017:006 R

Istituto Geografico Militare – Firenze

- CORPO GENIO MILITARE ESTENSE, G.Carandini,dir., *Carta Topografica del Ducato di Modena levata dietro misure trigonometriche alla scala 1/28,800 per ordine di Sua Altezza Reale Francesco IV, Arciduca d'Austria, Duca di Modena, Ec.dal Regio Ducale Corpo del Genio Militare Estense*,1821
- *Carta topografica dello Stato Pontificio e del Granducato di Toscana costrutta sopra misure astronomiche trigonometriche ed incisa sopra pietra a Vienna nell' I.R.Istituto Geografico Militare, (Topographische karte des kirchenstaates und des grossherzogthumes toscana nach astronomisch trigonometrischen vermessungen bearbeitet und auf stein gestochen zu wien im k. k. militarischen geographischen institute herausgegeben im jahre)*, Vienna 1851, Biblioteca, armadio 92, cartella 54, doc.11, 1851
- *Corografia del fiume Po dalla confluenza del Ticino al mare adriatico, col riferimento ai fogli parziali della carta generale - quadro d'unione (quarantasette fogli ad acquerello montati su tela. alcuni sono firmati ing. tosi col visto dell'ing. capo francesco ratti e datati Pavia 1857. altri sono datati da Cremona 1852 con altre firme)*, Biblioteca, armadio 91, cartella 47, doc.4

Kriegsarchiv – Vienna

- *Carta del Ferrarese*, 1814, Vienna, Kriegsarchiv, Documento B VII a 284-6, 38 tav. alla scala 1:15000

Strumenti di pianificazione

- PTCP della Provincia di Ferrara, approvato nel 2010.

Il territorio del Delta del Po è compreso nell'ambito della Unità di Paesaggio n°9 "Dune". Questa Unità di Paesaggio si colloca nell'estremo settore ad est della provincia comprendendo la fascia litoranea, e interessa i comuni di Mesola, Goro, Codigoro, Lagosanto e Comacchio. Si presenta estremamente composita determinata da una maglia costituita dai cordoni dunosi (antiche linee di costa) in senso nord-sud, alvei e paleoalvei in senso est-ovest (dosso del Volano, e dell'antico Po di Ferrara). All'interno di questa maglia vasti territori di bonifica recente e valli residue (valle Bertuzzi). Elemento "incongruo" i massicci insediamenti turistici costieri.

Vedasi anche Tav.5.2 Il Sistema ambientale.

Questa unità di paesaggio è quella che presenta forse il maggior numero di approfondimenti analitici finalizzati alla formazione del "Parco del delta del Po". Anche la strumentazione urbanistica sovracomunale è abbastanza avanzata, infatti sono già tutti predisposti ed adottati i "progetti di stazione del parco" stesso. I beni ambientali sono costituiti da beni di tipo naturalistico e ambientali: beni flora-faunistici, beni storico architettonici, sedimenti archeologici. La fitta rete di insediamenti umani rende complessa l'opera di tutela, anche se è a ciò che si dovrà tendere in modo assolutamente prioritario nei futuri strumenti di pianificazione.

Il **Delta del Po** è candidato ad area **UNESCO Mab (Man and biosphere)** parco mondiale della biosfera. Gli elementi centrali della candidatura sono interregionalità, sostenibilità ed internazionalizzazione. Una esaustiva sintesi delle caratteristiche, criticità, obiettivi di tutela e valorizzazione sono riportati nel form della candidatura " *Delta del Po-Riserva di Biosfera. Uomo, Natura e Sviluppo* ", presentata nel 2013.